QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	82 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	20 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	23 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 18 Settembre 1927 — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV. | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" | N. 223

Il meccanismo pacifista del milionario Boncour

Si continua a non capire

Si assicura che il deputato socialista milionario Paolo Boncour, preoccupato dei commenti alla sua proposta di un patto continentale europeo senza l'Inghilterra, abbia dichiarato di non essere stato capito o di essere stato capito male. Dopo ciò, in perfetta coscienza socialmassonica, ha presentato una mozione, con la quale si deve raggiungere il triplice scopo di mantenere in vita i patti singoli fra stato e stato; di assicurare l'applicazione del Patto generale della Società; di riprendere le norme del defunto Protocollo, addolcendole. Per i due ultimi scopi si darebbe incarico di *studiarli* alla Commissione preparatoria per il disarmo. Il testo della mozione è pubblicato nella cronaca dell'Assemblea ginevrina, ed è un vero rompicapo. Quindi, per conto nostro, dichiariamo che continuiamo a non capire.

Ci pare soltanto che il milionario socialista francese sia soltanto preoccupato di non far apparire la Francia, della quale è delegato, come indirizzata ad una politica estranea all'Inghilterra; e di tentare comunque di stemperare gli impegni che la Francia ha assunto con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Romenia, in una rete di impegni maggiori e reciproci che non la lascino isolata di fronte a ipotesi di guerra. Fuori di ciò la mozione appartiene a quella tipica inverosimiglianza giuridica, di moda alla Società delle Nazioni, e che raggiunge oramai una perfezione di incomprensibilità e di irrealizzazione, già largamente assaggiata nello stesso Trattato di Locarno.

La dura lezione inflitta poi alla socialdemocrazia europea con la elezione nel Consiglio del Canadà e di Cuba, e con la bocciatura del Belgio, non sembra esser compresa ancora dal signor Boncour e soci, i quali presumono di non poter fare a meno delle grandi misure intercontinentali e lavorare intorno agli intrighi e alle irrequietudini degli stati minori, che abbisognano di tutti questi successivi pasticci di impegni e contro impegni.

Il signor Stresemann, il quale è in grado di misurare il nullismo di tutte queste procedure, e il benefizio per la Germania di manovrare in esse, senza perdere niente ma anzi tutto potendo guadagnare, intervistato dai giornalisti, si è manifestato più societario che mai. Infatti più la Francia si impiglia in questa rete, e più la Germania, non in una discussione diretta, ma in un esame di ordine generale, acquista ragione di domandare lo sgombero della Renania, perchè in contrasto con lo spirito di Locarno e delle mozioni pacifiste; e una norma di disarmo generale, che anzitutto tende a colpire l'esercito francese, il più numeroso e il più attrezzato di tutto il mondo.

La mozione Boncour

GINEVRA, 17.

Le Commissioni hanno continuato ieri il loro lavoro.

In seno alla terza Commissione, il socialista milionario Boncour, ha creduto opportuno riprendere la parola per attenuare almeno l'impressione prodotta dal suo primo discorso nel quale aveva sostenuto la possibilità di concludere un trattato di sicurezza continentale all'infuori dell'Inghilterra.

Non ostante gli sforzi avvocateschi della sua eloquenza, il meccanismo da lui proposto appare così complicato da non meritare neppure una critica. Restiamo nel campo delle facili ideologie societarie che sembrano fiorire al solo scopo di far pronunciar discorsi.

Il Boncour (che si è servito anche di alcune idee del delegato greco Politis), premesso che dalla discussione si sviluppa una idea generale e cioè che le questioni della sicurezza e la sua organizzazione sono strettamente legate al successo dei lavori del disarmo, presenta una risoluzione dichiarando che si è sforzato di tener conto delle idee emanate durante la discussione e cioè che si possono concepire tre diversi metodi per organizzare la sicurezza: cioè o sviluppare trattati particolari, o riprendere gli articoli del Patto e studiarne esattamente il preciso impegno che essi possono costituire, o, infine, prendere il testo del Protocollo chiedendo alle Nazioni i punti precisi su cui vertono le obbiezioni. Ecco il sunto della risoluzione proposta dal signor Boncour:

L'Assemblea, preso atto dei progressi tecnici realizzati dagli organi della Società delle Nazioni che si sono occupati dei lavori sul disarmo, preoccupata di realizzare le condizioni politiche indispensabili per il loro successo e convinta che esso non potrà essere ottenuto se non nel caso che ogni Stato possa far riposare la sua sicurezza non sui soli propri armamenti ma altresì su una azione collettiva organizzata dalla Società delle Nazioni, affermando che tale azione deve principalmente tendere a interdire, prevenire ed arrestare il ricorso alla guerra e a proteggere eventualmente gli Stati vittime di una aggressione, convinta che i pesi risultanti per gli Stati saranno da essi tanto più facilmente accettati quanto meglio si ripartiranno su un più grande numero di Stati e quanto meglio limitati e definiti risulteranno i loro obblighi particolari, raccomanda in primo luogo la conclusione di accordi di arbitrato per il pacifico componimento delle controversie e che crei fra tutti gli Stati una mutua fiducia; l'Assemblea prega in secondo luogo il Consiglio di incaricare la Commissione preparatoria di studiare in pari tempo al progetto di limitazione degli armamenti anche le misure atte a fornire agli Stati le necessarie garanzie di sicurezza per permettere di stabilire il livello degli armamenti alle cifre più basse possibili, stimando che delle misure possano ricercarsi sia nell'azione della Società delle Nazioni per generalizzare e coordinare gli accordi particolari sulla sicurezza, sia nella preparazione sistematica della applicazione dei varii articoli del Patto, sia nell'addolcimento delle disposizioni del Protocollo del 1924 che consente ai firmatari di proporzionare, indipendentemente dagli obblighi generali del Patto, i loro impegni a rapporti più o meno stretti che uniscono le varie Nazioni, tenuto conto della situazione geografica.

La Società delle Nazioni e la Germania

Dichiarazioni di Stresemann

GINEVRA, 17.

Stresemann ha esposto ieri ai rappresentanti della stampa internazionale alcune vedute circa la politica generale della Germania nei riguardi della Società delle Nazioni.

Dopo aver constatato che la Germania ha partecipato attivamente a tutti i lavori della presente Assemblea, che è stata, contrariamente agli sfavorevoli pronostici, fra le più importanti finora tenutesi, ha dichiarato che la Germania ha secondato la nota proposta polacca perchè trova utile che siano riaffermate le concezioni che essa contiene.

La Germania — ha continuato il signor Stresemann — non si contenta di esprimere pensieri o verità platoniche, come lo prova la storica dichiarazione da essa fatta nel firmare la clausola della Corte dell'Aja.

Parlando di taluni atteggiamenti tedeschi, non favorevoli alla Società delle Nazioni, il Signor Stresemann ha osservato che un paese di 63 milioni di abitanti non può avere una unica e sola idea circa la politica del suo Governo al quale è stato alquanto difficile di fare accogliere l'idea di aderire alla Società delle Nazioni dati gli avvenimenti del Marzo 1926 che condussero ad una attesa di quindici giorni e data la occupazione della Renania da parte di truppe straniere. Il signor Stresemann ha poi stigmatizzato roventemente l'atteggiamento del giornale pacifista *Menschheit* e dei suoi collaboratori Foster e Mertens che, vivendo da lungo tempo fuori dalla patria, non possono rispecchiare le idee dell'opinione pubblica. Voler pensare, come essi fanno che io possa chiedere un aumento della Reichswehr è una pura follia. Il signor Stresemann ha poi detto che l'idea della Società delle Nazioni progredisce in Germania, specialmente tra i giovani che comprendendone il nuovo spirito consentono nel loro intimo sempre più vivamente alle idee di Locarno. Se vi è stato chi non approvò, all'inizio, la politica tedesca favorevole alla Società delle Nazioni è vero altresì che nessun tedesco si augura oggi che questa politica non abbia a continuare.

Il signor Stresemann si è poi dichiarato favorevole alla politica delle piccole Nazioni in seno alla Società delle Nazioni perchè in essa deve regnare uno spirito democratico. Ha deplorato l'uscita dal Consiglio di Vandervelde e di Benes ed ha assicurato una attiva cooperazione alla soluzione delle questioni del disarmo da parte della Germania che, essendo disarmata, ha, più di tutte le Nazioni, bisogno di sicurezza e che vuole che le teorie di Locarno divengano una realtà tangibile.

Infine il Signor Stresemann ha dichiarato che la Germania si occuperà delle questioni delle minoranze interessandone la Società delle Nazioni e difendendone i diritti.

Rispondendo ad alcune interrogazioni rivoltegli, il signor Stresemann ha dichiarato che, finiti i lavori dell'attuale Assemblea della Società delle Nazioni, il Gabinetto del Reich si riunirà per studiare la forma della maniera da dare alla impostazione della questione renana.

Il Primo Ministro di Lituania a Roma

Il sig. Valdemaras, l'on. Grandi e la signora Valdemaras.

E' giunto stamane a Roma, dopo essere stato ricevuto dal Re a San Rossore, il Primo Ministro di Lituania signor Valdemaras.

La sua visita è profondamente significativa, venendo egli a Roma per realizzare un suo vecchio e vivo desiderio: conoscere personalmente il Capo del Governo italiano, l'uomo che nel mondo contemporaneo maggiormente attrae l'attenzione di governanti e di popoli.

Ragioni particolari rendono la visita ancor più significativa. Il signor Valdemaras lotta oggi nel suo paese, insieme ai buoni patrioti lituani, contro la mala pianta del sovversivismo in genere e del comunismo in ispecie, pianta che trae alcuni dei suoi più velenosi succhi dal territorio bolscevico con cui la Lituania quasi confina. Le difficoltà in cui si dibatte il Governo nazionalista ora al potere sono grandi ma il signor Valdemaras, che è un animatore ed un lottatore, è fermamente deciso a non cedere un pollice di terreno.

Com'è naturale, l'esempio italiano che oggi, attraverso il Fascismo splende (per guardare soltanto intorno a noi) su questa Europa disorientata e tradita dalla propaganda socialdemocratica, l'esempio italiano non può non ravvivare le speranze di uomini che come il signor Valdemaras sostengono quei fondamentali principi di autorità e di ordine nello Stato che soli possono dare pace e prosperità ai popoli. Questi principi l'Italia, sotto la guida del Duce, li ha fatti diventar sangue e carne del popolo italiano.

E' naturale dunque che uomini responsabili di altri paesi desiderino venire fra noi per conoscere da vicino l'artefice del miracolo.

Altre ragioni ancora danno un carattere assai simpatico alla visita del Presidente del Consiglio lituano. Il signor Valdemaras è uomo di alta cultura. La lingua italiana ed il pensiero dei nostri grandi gli sono familiari. La Lituania e Roma hanno avuto nel passato relazioni più strette di quel che non si supponga. Molti nomi lituani hanno desinenze che li avvicinano a parole italiane o latine. La spiegazione è semplice: parecchie famiglie romane, emigrate in Lituania, si hanno tramandato i loro nomi più o meno modificati. Il prof. Valdemaras che a questi studi storico-linguistici ha portato notevoli contributi viene quindi a Roma con animo e mente eccezionalmente preparati ad intendere Roma e l'Italia fascista.

Infine, il signor Valdemaras profitterà della sua presenza a Roma per firmare due trattati conclusi fra l'Italia e la Lituania: un trattato di amicizia e di arbitrato ed un trattato di commercio, per i quali le trattative duravano da qualche tempo.

L'Italia di Mussolini risponde praticamente così alle vuote formule pacifiste ginevrine, buone per i tornei oratori. La vasta rete di trattati liberamente contratti dall'Italia fascista rappresenta una istruttiva dimostrazione di quel che possano efficacemente fare gli Stati europei in favore di una intesa fra i popoli.

Il ricevimento alla Stazione

S. E. Valdemaras, Presidente del Consiglio dei Ministri di Lituania e Ministro degli Affari Esteri è giunto alle 8.25. Col signor Valdemaras erano la signora Valmeras, il signor Carneckis Ministro di Lituania presso il Quirinale, il comm. Amadori, Ministro d'Italia a Kaunas, il signor Zaunius Ministro plenipotenziario, Capo della Sezione Commerciale al Ministero degli Esteri di Lituania, la signora Zaunius, il colonnello Scorupskis, sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Lituano ed il maggiore Slavis.

Erano ad attendere alla stazione: l'on. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, il personale della Legazione di Lituania al completo, il commendatore Sandicchi, direttore generale del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il cav. uff. Chigi, generale dell'Europa e Levante al Ministero degli Esteri, il capitano Mameli, capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il cav. uff. Ghigi.

Dopo le presentazioni la Missione Lituana si è recata all'Hotel Excelsior dove è ospite del Governo italiano. Alle ore 10 l'on. Grandi ha fatto visita a Sua Eccellenza Valdemaras.

* * *

Il signor Valdemaras sarà ricevuto oggi alle 17 dal Capo del Governo.

L'udienza sovrana

PISA, 17. — Alle ore 10,30 S. M. il Re ha ricevuto a S. Rossore S. E. Valdemaras, Presidente del Consiglio dei Ministri di Lituania e Ministro degli Affari Esteri.

S. M. il Re ha trattenuto il Ministro lituano fino alle ore 11, e quindi ha ricevuto il Ministro plenipotenziario addetto al Ministero degli esteri lituano S. E. Zaunius, il Ministro della Lituania presso il Quirinale S. E. Carneks, gli ufficiali Slabekis e Skornpokio e le signore Valdemaras e Zaunius e S. E. il Ministro Amadori Ministro plenipotenziario italiano presso il Governo lituano.

S. M. il Re ha presentato la missione a S. M. la Regina, al Principe Umberto ed alle Principesse e quindi ha trattenuto la missione a colazione.

I TENTATIVI TRANSOCEANICI

Anche il "Principessa Xenia" torna indietro

LONDRA, 16.

Il monoplano «Principessa Xenia» con a bordo il capitano Mac Kintosh, accompagnato dal comandante Fitzmaurice dell'aviazione militare dello Stato Libero d'Irlanda, ha lasciato ieri Dublino alle 13.36 (ora di estate) l'aerodromo di Baldonnel per New York.

L'aeroplano è stato segnalato sulla baia di Galway alle ore 15.30; in quel momento le condizioni atmosferiche in direzione ovest erano estremamente cattive a causa di una forte nebbia e di una pioggia intermittente che rendevano difficile la visibilità. L'apparecchio volava a bassa quota.

Esso è stato segnalato successivamente alle ore 16 mentre volava sulle isole Aran.

A poche ore da questa segnalazione è giunta la notizia che l'apparecchio è tornato indietro ed ha atterrato alle 18 a Beale Strand, presso Bally Bunion, nella Contea di Kerry in Irlanda. Gli aviatori sono sani e salvi.

Il "raid" di De Vitrolles interrotto per un guasto al motore

PARIGI, 17.

I giornali segnalano che gli aviatori francesi ten. De Vitrolles e sergente Lefevre che erano partiti da Orano ieri alle ore 6 diretti a Parigi sono stati costretti ad atterrare in seguito ad una panne al motore presso Valencia.

L'aeroplano sarebbe distrutto ma gli aviatori sono salvi.

Successivamente la direzione della aeronautica comunica che il ten. De Vitrolles telegrafa da Madrid che in seguito ad una panne all'aeroplano, rientrerà in Francia per ferrovia.

LE MANOVRE DELL'ARMATA AEREA

Nelle azioni serrate dei partiti contrapposti

risalta la piena efficienza degli apparecchi e dei servizi

PADOVA, 17.

Stamani ha avuto luogo un'esercitazione aerea per studiare l'azione che dovrebbero svolgere i reparti di volo da caccia sul territorio avversario per la polizia del cielo.

Si doveva esaminare se, facendo eseguire delle crociere da parte di reparti di aviazione da caccia, a breve distanza di tempo dall'inizio di un'azione da bombardamento, sia possibile facilitare a queste forze lo svolgimento del proprio compito. Azione complessa, come si vede, in quanto si trattava non soltanto di far sorvegliare una vasta zona del territorio nemico (dal confine ipotetico a est di Treviso, essendo Treviso la località da bombardare) da parte d'importanti forze del partito azzurro, ma di proteggere anche i reparti da bombardamento e sorvegliare la zona nella eventualità di un incontro con altra spedizione nemica.

Le masse da caccia partivano dai campi di Ferrara, di Ghedi e di Gardolo e dovevano sfondare lo sbarramento del partito rosso. Lo sbarramento sul fronte del partito rosso era mantenuto presumibilmente nella zona a ovest di Montebelluna e a sud-ovest di Venezia.

"Caccia" contro "caccia"

Nel cielo di Padova i reparti da caccia del partito azzurro sono apparsi dopo aver compiuta la propria azione di polizia del cielo; nella zona sorvolavano poco dopo reparti da bombardamento per essere in grado di proteggere dall'offesa dei reparti da caccia del partito rosso, dispiegati sul campo, le forze aeree del proprio partito in azione. L'apparire dei velivoli è stato segnalato tempestivamente dagli osservatori rossi e con fulminea determinazione alcune pattuglie di apparecchi da caccia sono partite per allontanare dalla zona gli apparecchi avversari.

L'azione dei caccia del partito rosso contro i reparti da caccia del partito azzurro ha potuto esser seguita anche durante lo svolgimento di qualche azione isolata. L'azione del reparto da bombardamento ha potuto essere effettuata con condizioni atmosferiche difficili e l'intervento dei reparti da caccia del partito rosso non ha ostacolato che relativamente l'azione stessa.

Il bombardamento notturno di Bolzano

Contemporaneamente da Ghedi si iniziava un'altra azione di bombardamento su Bolzano. Caratteristica di quest'azione era l'impiego da parte del partito azzurro di apparecchi da bombardamento notturno e, nei confronti del partito rosso, lo studio della capacità e possibilità di sorveglianza e anche di difesa da parte di una sola squadriglia da caccia.

Quest'azione si è dilungata in condizioni atmosferiche avverse. Di questa situazione le forze da bombardamento del partito azzurro hanno approfittato per raggiungere l'obiettivo. Ma la squadriglia che sorvegliava la zona ha disturbato molto l'azione di bombardamento.

Terza azione della mattinata è stata l'esplorazione lontana isolata, compiuta da apparecchi del partito azzurro. La partenza si è effettuata da Ghedi alle undici. Il risultato non si può ancora conoscere.

Nella prima azione come nella seconda, si è rilevata la possibilità, in condizioni atmosferiche avverse, con nebbia, nubi basse e vento, che l'azione di un reparto da bombardamento può effettuarsi con molto vantaggio. In tali condizioni atmosferiche le segnalazioni sono difficili e l'azione dei caccia è constretta.

Altro rilievo importante è che di fronte a una massa di apparecchi da caccia l'azione isolata di qualche pattuglia avversaria non può recare che poco disturbo all'azione di protezione o polizia del cielo che la massa stessa sta effettuando.

Nella sua conferenza illustrativa il generale Armani ebbe a dire che per i primi voli i reparti partecipanti a queste esercitazioni erano, da un punto di vista bellico, completamente attrezzati e, così, efficienti. Un'efficienza bisogna mettere in rilievo: quella tecnica e logistica dei reparti.

Bilancio soddisfacente...

La percentuale degli incidenti per cause tecniche è, si può dire, irrilevabile. Azione per azione, e in due giorni di intensissima attività, tutti i reparti si sono trovati, in ogni momento del giorno e della notte, con gli apparecchi efficienti al volo.

Anche per i servizi si può rilevare come poche siano le lacune o le deficienze che intralciano o possano intralciare l'impiego regolare di un reparto. Tutto il personale navigante o specializzato si è portato, in questi due giorni d'azione, con entusiasmo. Un'azione isolata tra due apparecchi da caccia, uno del partito azzurro e un altro del partito rosso, si può seguire dal campo di Padova in tutto il suo interessante svolgimento.

L'on. Balbo, che era presente sul campo di Padova, era accompagnato dal suo segretario militare tenente colonnello Todeschini; e il generale Armani dal col. Graziani e dal suo aiutante di volo cap. Berri.

... e ammaestramenti preziosi

E' prevista un'azione importante: lo studio cioè delle possibilità da parte dei reparti da caccia, scaglionati lungo lo schieramento ed anche a terra sui propri aeroporti, di controbattere quelli avversari che agiscono sul proprio territorio per la polizia del cielo e di pervenire tempestivamente sul punto minacciato dalla massa da bombardamento.

Mentre vi telefono giunge notizia che la esplorazione lontana tentata dagli apparecchi del partito azzurro ch'erano partiti da Ghedi diretti alla zona di Bolzano e Brunico è stata ostacolata dalle condizioni atmosferiche avverse e dai caccia del partito rosso. E' stata effettuata nel pomeriggio un'altra esplorazione lontana da parte degli apparecchi del partito azzurro sulla zona di Belluno e di Aviano con pieno successo.

L'esperimento per il trasferimento di un reparto da un aeroporto all'altro avrà luogo domani. Lunedì verranno riprese le azioni aeree e martedì 20 settembre, avranno luogo a Vivaro (alla confluenza tra Cellina e Medina) le esercitazioni di bombardamento effettive.

MINO CARLASSARE

LA CROCIERA DEGLI AVANGUARDISTI

Vita a bordo

Regionalismo navigante

Nelle ore di siesta sul ponte della nave è tutto un fiorire di arguzie e di gioconde prese in giro. Le varie provincie d'Italia si contendono tra loro il primato della furberia e s'ingegnano a sopraffarsi a vicenda nel campo dell'umorismo. Ogni dialetto mette le sue note più pittoresche nel clamore festoso di questa giovinezza in vacanza. Si arriva a campanilismi di un gusto così paradossale e divertente che noi assistiamo alle dispute come a uno spettacolo pieno di invenzioni e di trovate. Tutti sanno quanto i napoletani siano fieri della loro pasta asciutta, ma ecco i bolognesi pronti a demolire i vermicelli alla salsa di pomodoro sveltolando, come una bandiera gastronomica, le loro tagliatelle al ragù. C'è chi parteggia per il piatto partenopeo e chi decanta la succulenza del piatto felsineo. Gli avanguardisti d'Italia si dividono in due campi disposti a difendere ad oltranza i prodotti della loro cucina. Dalla pasta si passa alle pietanze e le mortadelle e i cotechini vengono contrapposte alle mozzarelle in carrozza con tale rabelesiano furore che a un certo punto gli ufficiali intervengono e si siedono come arbitri tra le schiere contendenti. Naturalmente la lite finisce in una grassa risata perchè le tagliatelle e i vermicelli vengono proclamati vincitori assoluti a pari merito e affidati al cuoco di bordo che saprà alternarli sapientemente nei pasti quotidiani.

Ogni regionalismo trova qui una soluzione scherzosa. Sarebbe impossibile altrimenti. La patria: l'Italia una e grande, è presente in questa crociera e non come un passeggero qualunque, ma con le funzioni del timoniere o meglio del capitano e quando le contese minacciano di uscire dai limiti del giuoco, richiama tutti all'ordine in nome delle cose grandi e delle fortune dell'intero popolo. Ma non c'è bisogno di tale ammonimento. Ogni avanguardista ha dentro sè la parola della disciplina e della fraternità ed è per questo spirito nuovo di cameratismo e di emulazione che la crociera della giovinezza italiana si svolge senza incidenti e offre uno spettacolo di concordia che stupisce e commuove.

In cerca di emozioni

Molti dei nostri ragazzi dopo otto giorni di placida navigazione, guardano il mare con aria offesa. Possibile che tutto debba andar così liscio, che il mare faccia il morto con una tenacia tanto scandalosa? Pretendere una tempesta in piena regola come quella dei romanzi d'avventure, sarebbe forse esagerato, ma un po' di cavalloni, una serie di ondate spumose che increspino ed agitino la sonnacchiosa superficie dell'acqua è una emozione che spetta di diritto agli avanguardisti in crociera. Però il vecchio mare tien duro. Conosce gli effetti dei suoi capricci e delle sue ire e sopporta pazientemente lo scherzo e il risentimento dell'adolescenza irritata.

Ma a forza di sentirsi dare del buono a nulla, del marmottone ad oltranza, o peggio del truffatore dell'ingenuità altrui e della fama usurpata il Mediterraneo avverte il Tirreno di regolare l'affronto e il piroscafo appena uscito dallo stretto di Messina si trova dinanzi una arzilla maretta che lo invita alla danza.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, così tra il desiderare una piccola tempesta e l'affrontarla c'è di mezzo lo stomaco. Comincia allora un esodo verso le cuccette, una ritirata in buon ordine nelle parti più stabili della nave alla ricerca di una posizione supina che neutralizzi in qualche modo gli effetti del dondolio prolungato. A babordo e a tribordo pochissimi restano a guardare imperterriti. E il vecchio mare rotolandosi d'ondata in ondata considera lo scarso manipolo dei coraggiosi e mormora, sciacqua, fragoreggia in lontananza come se volesse dire: — E adesso restituite... la stima al padre delle tempeste.

Il cinematografo e la luna

La notte appiana le divergenze tra i croceristi e l'elemento agitato. L'ombra carezza il Tirreno che si rifà mansueto. Gli avanguardisti rinascono e sbucano sul ponte compresi tutti di un nuovo rispetto e di una saggia prudenza. «Non stuzzicate il mare che dorme» è l'antico adagio, leggermente modificato, consiglia ai ragazzi di svagarsi in altro modo. Ecco perchè si chiede a gran voce il cinematografo che del resto rientra nel programma serale della crociera.

Uno schermo bianco issato a poppa, la macchina di proiezione che ronza nel buio e la folla dei naviganti che aspetta. I films si succedono sul quadro luminoso suscitando entusiasmo con scene, figure, opere dell'Italia nuova e provocando sane e squillanti risate con gli incidenti delle invenzioni umoristiche.

Però la luna pettegola viene a disturbare con il suo falso candore la nitidezza della visione. Insulti alla luna e invito alle nuvole di coprirla di un velo più fitto di quello delle monache di clausura, e quando i ragazzi chiedono qualcosa di logico e fanno preghiere fervide ingenue poetiche, trovano spesso le forze della natura disposte a dar loro soddisfazione. Come stasera, come forse domani, e come, speriamo, nei giorni in cui vi sarà bisogno dell'aiuto del cielo e della terra per fare del nostro paese di uomini-fanciulli la cosa più forte e più bella del mondo.

La messa dinanzi al mare

E' un rito semplice, rinnovato ogni mattina, ascoltato dagli avanguardisti con fede profonda, con quel desiderio di Dio che chiarifica lo spirito e sgombra la coscienza degli ambigui tormenti del dubbio.

Padre Mattei cappellano militare decorato più volte per atti di valore compiuti durante la grande guerra, celebra la messa dinanzi al mare. E tutto si fa silenzioso e leggero d'intorno; i morti che dormono in fondo all'acqua, i vivi che vegliano sopra coperta, l'anima di chi crede e spera, il cuore sereno degli adolescenti e l'aria e il sole si uniscono in una comunione di sensi e di pensieri così intima che sarebbe miracolo se non fosse poesia di una gente e di un paese che hanno il culto della bellezza e della immortalità.

Tipi

C'è il sentimentale, l'allegro, lo avventuroso, il nostalgico, il taciturno, il brontolone, lo sportivo e il trasognato. I libri che leggono, gli atteggiamenti che assumono, il bagaglio dei ricordi che si portano dietro, i giuochi che inventano, i discorsi che fanno rivelano la loro psicologia.

Scopro un avanguardista poeta che a quindici anni scrive versi patriottici con una insolita bravura. Fa il contabile in una ditta da più di due anni e si guadagna la vita. Amerebbe imbarcarsi per gli oceani della fantasia, ma la necessità lo costringe a combattere coi numeri legato a un tavolino d'ufficio. Non si lamenta, anzi è fiero di questa battaglia che gli permette di aiutare la propria famiglia. Parlo con un contadino pittore che lavora la terra e disegna paesaggi e figure con un gusto veramente notevole. Altri sono studenti, altri operai, molti sanno già quel che vogliono, alcuni hanno avuto in questo viaggio improvvise rivelazioni intorno al loro destino. Ma non riesco a indovinare i propositi di un curioso ragazzo che s'è comprato a Tripoli un canerino e se lo porta dietro in una gabbietta. Spera forse che il giallo volatile diventi azzurro come l'uccellino della favola della felicità? Può darsi. Lo invidio per questa gentile e fanciullesca illusione.

Il saluto e l'augurio

La nave si ferma al largo di Fiumicino in una chiara alba di settembre. La crociera è finita, tutti preparano i sacchi, s'affollano sul ponte, fanno ressa alla scaletta di bordo sotto la quale è attraccata la barca a vapore che li trasporterà a terra.

Quando il rimorchiatore è completo si stacca lentamente dalla «Cesare Battisti». L'intero equipaggio della nave s'affaccia per salutare, per gridare «a rivederci» alla giovinezza d'Italia così festosa, così disciplinata, così amica degli uomini del mare. Rispondono dal rimorchiatore «alalà» prolungati, la musica degli avanguardisti suona inni e canzoni. Berretti, mani, fazzoletti si agitano, gli evviva al capitano si fanno sempre più clamorosi e il comandante Canepa tipo schietto di genovese e di fascista dall'alto del ponte di comando saluta romanamente questi cari figliuoli che si allontanano.

Non possiamo vedere il suo volto, ma ce lo immaginiamo perchè conosciamo la sua gentilezza, il suo orgoglio e soprattutto il suo cuore. A rivederci guidatore di navi, la crociera è finita, ma l'avvenire della gente d'Italia è sul mare. Ci incontreremo ancora, per ricordare con commozione questo viaggio verso le terre del Sud e per intraprenderne altri sempre più lunghi e più avventurosi e per portare insieme la parola della nostra fede della nostra gioventù, della nostra stirpe, della nostra disciplina attraverso gli oceani del mondo.

LUCIANO FOLGORE

Un record di caldo a New York

NEW YORK, 17.

In seguito all'ondata di caldo che si è rovesciata su New York, il termometro è salito fino a 90 gradi Farenheit, costituendo così un record per il mese di settembre.

IN MARGINE

Lettere espresso

Sotto questo titolo il Tevere *racconta:*

«Come è noto, domenica scorsa a Bruxelles, capitale del Belgio di Vandervelde, è stato inaugurato un monumento a Matteotti, con contorno di comizii antifascisti ai quali ha partecipato la schiuma del fuoruscitismo. Nel momento preciso in cui l'onorata compagnia era riunita per scoprire il monumento, alcuni fattorini telegrafici si son fatti largo per consegnare alcune lettere espresso indirizzate ai membri del «Comitato internazionale», cioè Treves, Turati, Modigliani e soci. Credendo che si trattasse di adesioni, tutti si sono affrettati ad aprire le buste... Ma, ahimè, essi si trovarono fra le mani un foglietto volante, carico di riproduzioni fotografiche e recante questa dicitura:

«Quelques photographies prises parmi les 3476 fascistes assassinés par ordre des amis de Turati, Treves, Modigliani, etc.

Belges, souvenez-vous et sachez que: Matteotti, Modigliani, Turati, Treves, pour faire arrêter la guerre, proposèrent de donner à l'Allemagne votre glorieux pays, contre le retour à la France de l'Alsace et Lorraine.

Aujourd'hui, ces messieurs vous demandent soutien et fonds en trompant votre bonne foi. Belges, repondez-leur avec l'habituelle fierté qui vous distingue, méprisez ces sans patrie.

Vive la Belgique, vive l'Italie, vive Mussolini, vivent les martyrs fascistes».

L'onorata compagnia rimase male: ci fu chi fece sparire l'inopportuno foglietto: chi lo strappò con rabbia; e ci fu la faccia di bronzo di Modigliani che si scagliò contro la pubblicazione definendola opera di «qualche bandito fascista» ed affermando che non di «martiri fascisti» si doveva parlare ma di «apaches».

Comunque, la festa fu guastata».

Richiamo opportuno

La circolare dell'on. Turati alle gerarchie provinciali per richiamare la loro attenzione sulla facilità con la quale troppo spesso si decidono espulsioni dal partito è così commentata dal Popolo d'Italia:

«Non bisogna dimenticare che l'espulsione significa talvolta la morte civile di chi ne è colpito. Non siamo qui per difendere coloro che in qualche modo si sono resi indegni del privilegio massimo di indossare la camicia nera. Diciamo solo che è necessario andare cauti, seguire la procedura più imparziale, il criterio più equo e vagliato, nella decisione ultima, sia dei consigli del Direttorio come della Corte di disciplina. Una volta che il provvedimento è preso e che è stato ratificato dalle superiori gerarchie, non è possibile e non debbono essere possibili gli ondeggiamenti e le manifestazioni dubbie di solidarietà con il colpito; nè creare quella falsa attesa che le cose si cambino o che i gerarchi siano sostituiti per far ritornare ancora gli espulsi in circolazione, magari con il lauro della vittoria. Il motivo disciplinare va sentito dal profondo, da tutti i gregari e deve essere valutato con estrema ponderazione dai gerarchi. E' avvenuto, ad esempio, al nostro giornale che per il cambiamento di qualche gerarca si sia dovuto sostituire nello stesso anno, diverse volte, il corrispondente del giornale da uno stesso capoluogo di provincia. Ciò denota una leggerezza nel criterio elettivo, che bisogna assolutamente far cessare. L'unità del Partito presuppone intera la sua efficienza, senza soprusi, senza distinzione».

Idem

Ventitre comunisti italiani sono stati condannati a due giorni di prigione e a cinque anni di interdizione di soggiorno nel territorio della Confederazione svizzera, per avere violato le disposizioni di polizia vigenti nella Confederazione medesima circa il controllo degli stranieri. Il giornale Basler Nachrichten *scrive:*

«Noi saremo contenti quando avranno lasciato il nostro paese. Ma anche allora non potrà essere considerata come risolta la questione se il partito comunista di Basilea debba rimanere impunito dopo essersi fatto protettore dei fuorusciti ed aver loro fornito i mezzi finanziari e aiuti di ogni genere loro necessari. I comunisti di Basilea hanno ammesso senza riserve la loro connivenza con i fuorusciti. Furono gli stessi dirigenti del comunismo di Basilea che andarono a Passwang a ricevere gli ospiti provenienti dall'Italia, dopo che il dott. Wiese, uno dei «leaders» più in vista del comunismo di Basilea, si era recato la scorsa settimana alla Casa degli «Amici della Natura» per prepararla per gli ospiti fuorusciti italiani, spendendo in quell'occasione circa seicento franchi.

Passatempi

Si ha da New York:

«L'Associazione Enrico Georg riunita a congresso ha stabilito di indire una sottoscrizione fino a 50.000 dollari allo scopo di iniziare una campagna tendente ad ottenere l'arresto del colpevole del delitto scontato da Sacco e Vanzetti».

E va bene anche questa. Vuol dire che, dopo, si farà una nuova campagna tendente a scoprire come e dove saranno finiti i fondi della sottoscrizione.

Naturalmente, la nuova campagna sarà preceduta da una nuova sottoscrizione. E il giuoco, come si vede, si potrà protrarre all'infinito...

L'epurazione della Sicilia
Quaranta arresti a Catania

CATANIA, 17. — In seguito ad ordini precisi del nostro questore comm. Panariello, la notte scorsa, il cav. Giuffrè intelligente ed energico comandante della squadra mobile coadiuvato da bravi agenti ha compiuto una razzia in tutti i locali malfamati. Una quarantina di persone d'ambo i sessi, sono state tradotte a mezzo di alcuni *camions* alla questura centrale. Erano quasi tutti ammoniti, vigilati speciali, e comunque conoscenze della questura, responsabili ognuno di vari reati: giuocatori d'azzardo, fornitori di cocaina, sfruttatori, lenoni, prostitute.

Disastroso temporale in Liguria
Il Teatro Doria di Genova perde la facciata

GENOVA, 17. — Un furioso temporale; preceduto da fulmini e da fortissime folate di vento, si è scatenato ieri sera sulla nostra città e sulla Riviera. La violenza delle acque e del vento hanno causato la caduta della facciata del teatro «Andrea Doria» in piazza di Francia.

Il Principe di Piemonte a Torino

TORINO, 17. — Ieri sera alle 19.30 è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente da San Rossore.

Giuriati presenzierà a San Marino
l'inaugurazione dell'Ara dei Volontari

S. MARINO, 17. — Giovedì, 22, alla presenza di tutte le autorità governative della popolazione e con l'intervento dell'on. Giuriati in rappresentanza del Governo italiano, avrà luogo solennemente l'inaugurazione dell'Ara dei volontari che presero parte ai movimenti insurrezionali e alle guerre per l'indipendenza d'Italia. Oratore ufficiale sarà il grande mutilato, on. Carlo Del Croix.

L'ammiraglio Acton a Gaeta

GAETA, 16. — Ieri sera è qui giunto da Roma il capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton, accompagnato dal comandante Varoli Piazza, per assistere alle gare di tiro della seconda squadra che si svolgeranno domani al largo di Gaeta.

Il comm. Marinelli e Arnaldo Mussolini
visitano a Milano la Libreria del Littorio

MILANO, 17. — Nel pomeriggio in occasione dell'arrivo a Milano del comm. Giovanni Marinelli, segretario generale amministrativo del partito nazionale fascista, per ispezionare la sede per l'Alta Italia della Libreria del Littorio, anche il direttore del «Popolo d'Italia» gr. uff. Arnaldo Mussolini ha visitato gli uffici di direzione posti nei decorosi saloni del palazzo degli uffici in via Durini, nonchè i vasti locali della organizzazione per la diffusione del libro posti in via Moscova.

Il gr. uff. Mussolini e il comm. Marinelli, accompagnati dal Direttore generale della Libreria del Littorio, comm. Giorgio Berlutti, e dal reggente la sede milanese signor Manzoni, hanno espresso il loro vivo compiacimento per la nuova istituzione culturale attrezzata in forma tecnicamente perfetta e originale, bene augurando allo sviluppo della sua feconda attività.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini e il commend. Marinelli durante la visita sono stati accolti dai dirigenti e dal numeroso personale di ufficio con le più vive manifestazioni di rispettosa simpatia.

DOPO L'ATTENTATO DI RAVENNA
I feriti continuano a migliorare

RAVENNA, 17. — Le condizioni del console Muty e del seniore Morigi continuano a migliorare. Il console Muty, pur soffrendo atrocemente per le ferite riportate, esce lentamente ma progressivamente di pericolo. Al cav. Morigi è stata estratta la pallottola che era andata a conficcarsi nel polpaccio della gamba.

25 pregiudicati di Milano
inviati al confino

MILANO, 17. — La Commissione provinciale per l'assegnazione al confino, nell'ultima riunione, ha esaminato le pratiche di parecchi pregiudicati per reati comuni, e, nei confronti di 25 delinquenti, è stato preso il provvedimento dell'invio al confino per periodi varianti da 1 a 5 anni. Nella prossima riunione analoghi provvedimenti saranno presi nei confronti di altri 30 pregiudicati.

Dopo i delitti della banda Pollastro
I componenti della formidabile associazione criminosa - Le istruttorie in corso - La questione dell' estradizione - Interrogatorii e confronti alla frontiera italo-francese

Abbiamo voluto assumere — negli uffici competenti — informazioni sulla recente clamorosa cattura avvenuta a Parigi ed a Liegi dei componenti la famigerata banda Pollastro e sulle istruttorie in corso riguardanti i delitti da essa commessi. Innanzi tutto sarà bene dire una parola sulla identità dei due arrestati, visto che tanti giornali si sbizzarriscono ancora intorno ai nomi e che gli stessi delinquenti seguono la stampa nel giuoco di questi nomi tentando con arte diabolica una via di salvezza. Per fortuna la nostra polizia — a mezzo dell'ottimo vice-questore Rizzo incaricato della cattura — ha seguito le peste delle *persone fisiche* e non... dei nomi; e cioè i due banditi indicati nel mandato di cattura della R. Procura di Milano sotto il nome di Pollastro e di Peotta, responsabili — col Massari — dell'uccisione dell'orefice Zanetti e degli agenti Pulvirenti e La Corte.

Le *persone fisiche*, dunque, sono fortunatamente al sicuro: il Pollastro — *alis* Percivalli — è a Parigi, alla Santé, ben custodito; il Peotta è a Liegi — nelle carceri di quella città — ed anche lui è guardato a vista. Il Peotta è l'uomo che più degli altri della banda — della quale era il vero capo — è riuscito ad assumere maggior numero di false personalità: conosciuto come Peotta dalla polizia a Milano, si fece chiamare Podrecca a Rho, Coccari Giulio o «bimbo» a Parigi — prima di rientrare nel Regno — ed in fine Locati Carlo a Liegi dove avvenne l'arresto.

I banditi — dunque — sono al sicuro. Ed il Pollastro è costretto — per le diligenti indagini della polizia — ad essere retrocesso da capo della banda, dato che ormai anche il vero capo — cioè il Peotta — è stato arrestato. Il Peotta è l'amante della Piolatto; la quale arrestata recentemente ad Alessandria completa la sciagurata compagnia dei malviventi, verso i quali era larga di assistenza e di favoreggiamenti; in particolar modo verso il suo «amico» che, naturalmente, ora vorrebbe far credere di non riconoscere nella fotografia.

* * *

Le istruttorie in Italia riguardanti la banda Pollastro si svolgono attualmente in quattro città; e cioè: a Milano — per i delitti Zanetti, Pulvirenti, La Corte, — a Casalmonferrato — per l'uccisione dei due carabinieri a Mede — a Tortona — per l'uccisione di un cassiere — e ed Imperia per gli assassinî commessi alla frontiera di Ventimiglia nell'ultima fuga in Francia. Tali istruttorie — e l'istruttoria di Casalmonferrato specialmente — che si svolgono rapidamente, hanno accertato in modo non dubbio che i banditi — con la Piolatto e con gli altri complici minori — formavano una vera, terribile, associazione a delinquere, la quale aveva il suo quartier generale a Milano in via Generale Gavone ed in particolar modo nell'osteria del noto Colombo. La banda proveniva da Parigi, ove unitamente con altri criminali francesi, spagnuoli ed italiani aveva svaligiato appartamenti, negozi e stabilimenti ed assaltato la grande oreficeria Rubel nel cuore della capitale francese.

Tutte queste istruttorie — secondo quanto ci risulta — verrebbero presto riunite, ed affidate all'autorità giudiziaria di Milano: la città dove sarebbe stato commesso il maggior numero di delitti e dove aveva base l'associazione a delinquere. E tale provvedimento verrebbe affrettato anche per il fatto che presto la nostra autorità giudiziaria dovrà prendere contatto con i detenuti Pollastro e Peotta, per il rapido completamento delle istruttorie; alcune delle quali — come quelle di Mede e di Tortona — sono di una grande importanza, poichè altre persone sono perseguite e detenute siccome colpevoli.

* * *

Altra questione qui interessante è quella della estradizione dei criminali della banda, che furono arrestati, in Francia. Certo nessuno si nasconde le difficoltà delle estradizioni; poichè la Francia — come tutti gli altri Stati — tende prima ad accertare i delitti commessi nel proprio territorio ed a giudicare i rei.

Si spiega — quindi — come le pratiche internazionali siano lente, e come l'arrestato di Liegi ci sia... conteso dalla Francia. Crediamo però di sapere che — al riguardo — si sarebbe trovata la maniera perchè rapidamente giustizia possa essere fatta sia in Francia che in Italia. Infatti, se le nostre informazioni sono esatte, sono in corso trattative per il trasporto dei detenuti alla frontiera italo-francese; in modo che le autorità francesi ed italiane potrebbero svolgere il loro lavoro di indagine senza preoccupazioni territoriali. I detenuti verrebbero chiusi ed interrogati in uno speciale vagone che sarebbe fermato sui binari ferroviari, sulla linea esatta di demarcazione della frontiera italo-francese, a simiglianza di quanto si opera al confine franco-belga in simili casi.

A questa decisione, da noi annunciata, si perverrebbe sopratutto per il fatto che non è possibile conservare per parecchi anni tutto quanto è attinente a reato, e perchè troppo gravi difficoltà si incontrerebbero per ottenere — dopo lungo periodo di tempo trascorso — la presenza di tutti i testimoni.

E vi è inoltre una superiore ragione di ordine morale: le popolazioni francesi ed italiane vogliono — in Francia si parla anche della uccisione di un brigadiere a Saint Ouen per opera della banda — che la giustizia svolga rapidamente la sua azione.

I terribili delitti consumati dalla banda Pollastro hanno fatto pensare ad Autorità ed a cultori di diritto, come sia necessario addivenire seriamente ad accordi particolari fra Stato e Stato per colpire inesorabilmente, senza lentezze di sorta, superando difficoltà ed eliminando vecchie consuetudini, la delinquenza internazionale, che rivela sempre più attrezzata, in modo impressionante, agguerrita nei mezzi, istruita nelle più diaboliche astuzie.

G. ROSATI

L'ultimo trucco di Pollastro

MILANO, 17. — Avete avuto notizia dell'ultima trovata del bandito Pollastro il quale ha dichiarato a Parigi — dove si trova in prigione — alle autorità francesi, di non chiamarsi affatto Sante Pollastro, ma Giovanni Percivalli e di essere nato il 17 febbraio 1903 a San Martino di Rosignano. Egli ha poi negato, naturalmente, di aver partecipato ai delitti di Ventimiglia.

Ora, a proposito di questa nuova trovata del Pollastro, si ha da Rosignano Monferrato che la notizia pubblicata dai giornali che il bandito esortato dai magistrati parigini a dare le sue precise generalità, aveva detto di chiamarsi Percivalli e di essere nato il 17 febbraio 1903 a San Martino di Rosignano Monferrato, è stata colà appresa con una profonda sorpresa.

Da Casale l'autorità giudiziaria ha ordinato ricerche negli uffici del comune, di cui San Martino è una frazione, ed è risultato che nel 1903, non il 17 febbraio ma il 27 giugno, è nato a San Martino, da una famiglia di contadini, un tale Giovanni Percivalli. Nel 1912 il padre del giovane si trasferì con tutta la famiglia, di cui fanno parte altri tre figli, meno Giovanni, in un paese dell'Italia meridionale, e non fece più ritorno a San Martino che nel 1916.

Tre anni più tardi Giovanni Percivalli, appena sedicenne, si allontanò dalla famiglia in cerca di fortuna, ed i suoi genitori non seppero più nulla di lui.

In seguito però egli ritornò al paese natale: fu precisamente il giorno 10 agosto 1926, e cioè un mese e mezzo dopo il delitto di Mede e i fatti di Rho. Attualmente si trova sotto le armi a Firenze nel 7.o artiglieria, ed è ammalato e ricoverato all'ospedale per una infermità ad un ginocchio. Egli subì un processo per ritardata presentazione al consiglio di leva. Di tanto in tanto manda notizie alla famiglia.

Evidentemente il Pollastro ha avuto occasione di avvicinare a Parigi o a Nizza il Percivalli del quale, sapendolo analfabeta, egli ha preso le generalità sapendo che un giorno o l'altro gli avrebbero potuto servire.

Infatti se il Percivalli non fosse tornato l'anno scorso dall'estero, di lui non si avrebbero avute notizie da otto anni e nessuno quindi avrebbe dubitato che fosse veramente lui il pericoloso bandito.

Resta, ad ogni modo a vedere quali rapporti siano intercorsi tra il Percivalli e il bandito, che conosceva così bene il suo corregionale tanto da poterne assumere il nome e cognome e sapere il suo luogo di nascita.

Intanto, ad onta di tutti i tentativi di salvataggio che gli accusati fanno, il cerchio di ferro delle indagini si va sempre più stringendo attorno a loro.

Preziose informazioni sono state date — come ieri vi ho accennato — dalla signora Rosa Coppaloni, proprietaria della casa vicina alla stazione ferroviaria di Rho che ella aveva concessa in affitto all'anarchico abruzzese De Rosa e che da questo era stata ceduta alla coppia Peotta-Piolatto. Ella pare abbia riconosciuto in modo non dubbio nella fotografia presentatale dall'autorità l'amante della Piolatto.

"Mai visto!"

FIRENZE, 17.

Dal soldato Giovanni Percivalli: che si trova ricoverato all'ospedale militare, un collega della *Nazione*, durante le ore in cui l'ospedale è aperto al pubblico, ha potuto raccogliere alcune dichiarazioni.

Questi ha confermato che le generalità fornite dal Pollastro corrispondono perfettamente alle sue, meno che nel mese di nascita. Non sa o non vuol dire come il Pollastro abbia potuto fare il suo nome. Gli è stata mostrata la fotografia del Pollastro, ma ha dichiarato di non ricordare di averlo mai veduto.

Il Percivalli ha narrato di essere fuggito dal paese di Rosignano sette anni fa, senza denaro nè documenti. Riparò in Francia, e, dopo essere stato per qualche mese in diverse località, andò a Parigi. Un giorno fu arrestato perchè trovato sul treno di Modane senza biglietto e dovette scontare 40 giorni di carcere. La polizia gli dette anche l'ordine di espulsione dalla Francia. Nel 1922 entrò a far parte della legione straniera con una ferma di cinque anni, e fu inviato in Algeria ed in Siria, dove prese parte a diversi combattimenti.

Il 6 luglio 1926, stanco, balzò fuori della trincea e disertò, riparando in Palestina, da cui rimpatriò con un documento intestato al falso nome di Carlo Bordoni, ma, in seguito, si trovò costretto a confessare il suo vero essere e venne trovato renitente della leva del 1903. Fu così consegnato ai carabinieri ed arruolato sotto le armi ed assegnato al 7.o Centro di Artiglieria in Firenze. Prima di raggiungere tale sede, ottenne una breve licenza e si recò a visitare la famiglia di lui, la quale non aveva avuto più notizie e lo credeva morto.

Raggiunta la sua destinazione, fu condannato a due mesi di carcere, che scontò nella fortezza Dabasso per essersi rifiutato di radersi le basette.

Questo, in succinto, il suo racconto.

Non sappiamo quanta fede si debba prestare al racconto del Percivalli. E' però certo che egli dovette far conoscere alla banda Pollastro le sue vere generalità, poichè l'arrestato di Parigi non poteva sognarsi le indicazioni precise sulla personalità del Percivalli stesso. Anzi la banda Pollastro preferì il nome del Percivalli, assai noto forse negli ambienti della malavita parigina, sapendo che egli si era arruolato nella legione straniera per la Siria senza più fare ritorno a Parigi. Si può anche avanzare l'ipotesi che il reggimento presso il quale il Percivalli si trovava lo abbia dato come disperso, ed allora il Pollastro si sia servito della generalità del Percivalli per metter di nuovo in imbarazzo la Polizia.

Un passato burrascoso

Il Percivalli è tatuato dal collo fino ai piedi con i simboli più strani e minacciosi. A giudicare dal pugnale e dai motti della malavita che appaiono in colore bleu sul collo del Percivalli, si può credere che egli abbia avuto un passato burrascoso. Sul suo corpo si leggono queste significative parole: *Fatalité, pas de chance.*

Per tutti quegli tatuaggi quando entrò nell'ospedale fu oggetto di studi interessantissimi.

L'avv. Alessandro Medici, che difese il Percivalli dalla imputazione di rifiuto di obbedienza, interrogato, ha dichiarato che il racconto fattogli dal soldato Percivalli differisce sostanzialmente da quello fatto ieri al collega della *Nazione*.

Il Percivalli raccontò all'avvocato Medici che si era recato in Francia senza denaro e senza documenti. Giunto in Francia, gli venne offerto subito un ingaggio per il Marocco, che egli accettò nella speranza di riuscire a crearsi una posizione ed una buona situazione finanziaria. Ma, raggiunta la residenza, con sua grande sorpresa, seppe di essere stato ingaggiato per far parte della legione straniera. Bardata subito in assetto di guerra, la nuova recluta fu mandata a combattere contro le truppe di Abd el Krim, e quindi in Algeria per continuare la vita di trincea.

Il Percivalli tentò per due volte di disertare, ma venne sempre ripreso e rimandato in Siria.

La dolorosa odissea della sua vita all'estero fece nascere nell'anima del piemontese il desiderio di raggiungere la Patria per compiervi il suo dovere di italiano.

Ora, per disposizione dell'Autorità giudiziaria di Casale, il Percivalli da ieri sera si trova piantonato dai carabinieri.

Un salvataggio operato da due militi
sul Monte Re

BOLZANO, 17. — Confidando nel bel tempo, il Pretore di Merano dott. G. Tecini di Monte Croce, il sig. Leone Ennemoser e la signorina A. Blecha di S. Leonardo si erano l'altro giorno avventurati sulle ripide e pericolose pendici del Monte Re. Ma la strada è quanto mai difficile, e sopravvenute le tenebre, i tre escursionisti si trovarono sperduti. L'Ennemoser a un tratto scivolava sulla neve slogandosi un piede.

Il Pretore dott. Tecini doveva allora caricarselo in ispalla, e portarlo, con una grande fatica su un'isolata terrazza, ove dovette assisterlo per impedire la sua caduta nel baratro sottostante. La signorina Blecha, incapace di proseguire, era rimasta indietro, ed il dott. Tecini dovette ritornare alla sua ricerca.

L'aveva appena ritrovata, quando una tremenda bufera di neve, improvvisamente scatenatasi li costringeva a cercare ambedue ricovero al Rifugio Principe di Piemonte, dal quale erano partiti. Quivi informarono dell'accaduto i militi Sovilla e Boffo, i quali sfidando la violenza del tempo s'inerpicarono con grave rischio della vita fino al posto ove giaceva l'Ennemoser, riportandolo sano e salvo, non senza stenti e fatiche al Rifugio.

Navi inglesi a Livorno

LIVORNO, 17. — Alle ore 13,30, provenienti da Genova sono arrivati in porto gli incrociatori britannici *Cardiff* e *Calendon* al comando del contrammiraglio Preston. Si tratterranno a Livorno fino al 28 corrente.

Il Congresso dei Bersaglieri a Bolzano
sarà inaugurato domani

BOLZANO, 17. — Il Governo e il Partito hanno concesso tutto il loro appoggio e la loro più completa adesione al Congresso Nazionale dei Bersaglieri, che si svolgerà domani a Bolzano; congresso che è stato indetto per riunire come di abitudine i bersaglieri d'Italia per l'annuale scambio di vedute. Il congresso stesso acquista solennità particolare per le alte finalità ideali a cui tende. I congressisti giungeranno da ogni parte d'Italia. Attorno alla base del grande monumento alla vittoria che l'Italia volle innalzare a Bolzano e poi, attorno al «Cippo Sacro» del Brennero inviolabile, sarà rinnovato il giuramento con il saldo cuore di un tempo: «andare sempre più oltre».

Il giuramento inciso dalla decisa volontà di tutti i bersaglieri, sarà portato da mano fedele al Grande Commilitone, al Primo Bersagliere d'Italia, che regge le sorti del paese.

Nelle onoranze che saranno rese ad Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, si comprenderà l'omaggio della Associazione per la sua nomina a Maresciallo d'Italia. L'invitto condottiero della III Armata sarà a Bolzano domani domenica.

Il numero unico «Le Fiamme Cremisi», già uscito in bella edizione, reca il grande ritratto di Benito Mussolini vestito da bersagliere, col cappello piumato, e un altro grande ritratto del Duca d'Aosta, il quale, insieme col Maresciallo Gaetano Giardino, è presidente onorario della Associazione Nazionale Bersaglieri. Il numero unico contiene numerosi articoli, di cui parecchi rievocanti la vita di trincea del Capo del Governo.

I lavori del congresso si svolgeranno domani, inaugurandosi alle 9.30 nella Casa del Fascio. Seguirà un ricevimento al Municipio. Alle ore 15, gli intervenuti saranno solennemente ricevuti da S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale sarà offerta una medaglia d'oro.

Seguirà l'inaugurazione del gagliardetto della sezione bersaglieri di Bolzano, offerto dalle signore di Stradella.

Alla sera, alle 20.30, vi sarà concerto di tutte le fanfare dei reggimenti bersaglieri, e poi, alle 23 una fantastica ritirata con fiaccole.

Lunedì si svolgerà un corteo, che si dirigerà all'urna che contiene la terra della fossa dei martiri trentini. Quindi i congressisti trascorreranno la giornata a Merano. Il giorno dopo, martedì, tornati a Bolzano, tutti i congressisti si porteranno al Brennero, per rendere il sacro giuramento al «Cippo inviolabile».

Dopo le altre cerimonie lungo i paesi della valle di Isarco, i congressisti torneranno nella giornata a Bolzano, e, alle 21.30, avrà luogo la chiusura del grande congresso con un ricevimento nella sala dell'«Hotel Lauri».

Al congresso interverranno inoltre le medaglie d'oro e alte personalità di tutta Italia.

Un messaggio dell'on. Turati

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Turati ha consegnato al commendator Melchiori che si reca a Bolzano al Congresso dei bersaglieri il seguente messaggio:

«Caro Melchiori, ti prego di portare ai camerati bersaglieri adunati a Bolzano il mio fraterno saluto.

Il Partito riconoscendo l'A. N. B. ha voluto premiare la sua fedeltà al Regime e ha voluto testimoniare ai bersaglieri la sua simpatia verso il Corpo nel quale il nostro Duce ha combattuto e dal quale il Fascismo ha tratto numerosi suoi Capi.

Io sono certo che i bersaglieri si mostreranno degni di questo riconoscimento.

Cordialmente.

Augusto Turati.»

50 emigranti clandestini arrestati a Napoli
Una brillante operazione della Milizia Portuaria e Nazionale

NAPOLI, 17. — Un'importantissima operazione di repressione dell'emigrazione clandestina è stata condotta onorevolmente a termine questa notte nel nostro porto da reparti della Milizia Portuaria e Nazionale al comando del capitano De Rossi del comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, appositamente venuto da Roma a Napoli. Attraverso a uno speciale servizio di indagini si era venuto a conoscenza che stanotte, a bordo del piroscafo *Patria* battente bandiera francese, che avrebbe dovuto salpare per New York, dovevano prendere imbarco clandestinamente circa 50 individui, e tutto era stato organizzato per la criminosa manovra. L'ottimo capitano De Rossi, servendosi dei militi portuari e di due capisquadra, nonchè dei militi della 138.a legione, prima di Mezzanotte, ha iniziato il suo piano mentre gli emigranti clandestini davano inizio all'imbarco. Infatti, verso le una, quando già tutto era silenzio profondo nel porto, si sono viste comparire delle barche che rapidamente si avvicinavano al *Patria*. Con abile manovra gli individui che erano nelle imbarcazioni si arrampicavano a bordo passando per la copertura stessa della stiva nei corridori. Immediatamente le barche sulle quali erano i militi si spostavano e cercavano di circondare quelle in cui erano i clandestini.

Evidentemente però le vedette di bordo si erano accorte della cosa e con segni convenzionali facevano in modo che tutti potessero salire a bordo prima che le barche dei militi si fossero avvicinate.

L'importante però, per i militi stessi, era quello di aver potuto constatare che i clandestini erano saliti sulla nave, che subito venne circondata in maniera da non essere più possibile ad alcuno di sbarcare senza essere notato. Il capitano De Rossi si rendeva subito conto che ormai occorreva agire sulle banchine per evitare che altri, che erano per giungere al porto per imbarcarsi sul *Patria*, potessero scappare. E difatti fu visto un individuo, che era riuscito a discendere su una delle barchette dei clandestini, dirigersi velocemente verso la piazza della stazione marittima. I militi lo hanno seguito in maniera da non farsi scorgere, ed hanno potuto così constatare che l'individuo si era avvicinato ad un gruppo di dieci o più persone che erano in attesa presso una casetta. Era il momento di agire, e i militi con il capitano De Rossi, venuti fuori dal loro nascondiglio, hanno potuto acciuffare tutte le persone, che invano al loro avvicinarsi tentarono di dileguarsi.

Gli arrestati che erano più riottosi sono stati tradotti nella camera di sicurezza degli uffici di P. S. dello scalo marittimo, ove, nonostante tutte le resistenze, hanno poi finito col dare le loro generalità.

Gli altri sono stati tradotti in Questura, e fra essi in prima linea figura il notissimo pregiudicato Dello Iorio, non nuovo ai fasti dell'emigrazione clandestina. L'individuo che si era recato ad avvisare gli altri è stato identificato per certo Luigi Castellano. Gli altri arrestati, che si trovano ora nella camera di pubblica sicurezza, sono una quindicina.

Violentissimo nubifragio a Piacenza

PIACENZA, 17. — Dopo una pioggia durata tutta la giornata, ieri sera, circa le ore 21, si è scatenato un violentissimo temporale, accompagnato da abbaglianti scariche elettriche e da una pioggia torrenziale sospinta da vento fortissimo, il quale ha sradicato parecchi alberi.

Il nubifragio ha causato la completa interruzione della energia elettrica e la città è rimasta al buio per circa un'ora.

La signora Canella continua a credere
che il ricoverato di Collegno è suo marito

TORINO, 17. — Il procuratore generale comm. Trabucchi, accogliendo le insistenti richieste della signora Giulia Canella, le ha concesso, in questi giorni, di vedere l'uomo di Collegno. Come è noto l'autorità giudiziaria, allo scopo di poter meglio svolgere le sue indagini, aveva posto il veto a che la signora avvicinasse il ricoverato di Collegno, e tale divieto durava da circa sei mesi. Il colloquio, che è avvenuto in questi giorni, si è protratto per circa due ore, ma nessun particolare di esso è trapelato. Intanto nell'*entourage* della famiglia Canella si assicura che, qualunque possa essere l'esito dell'attuale vicenda, si continua ad aver ferma convinzione che il ricoverato di Collegno è il prof. Canella.

Uccide l'amante della madre

MILANO, 16. — Come si ricorderà il 9 maggio scorso veniva trovato nelle acque del Naviglio, a Greco, il cadavere dell'operaio Antonio Sperolini fu Pietro, da Brescia, residente a Crescenzago.

Dapprima si credette a un suicidio, poi fu accettata l'ipotesi di una disgrazia. Ma, in seguito ad indagini del maresciallo dei carabinieri Culeddu, risultò, dopo quindici giorni dalla morte dello Sperolini, che non si trattava di disgrazia, sibbene di un grave delitto. Lo Sperolini aveva stretto una relazione amorosa con una vedova di Crescenzago, tale Regina Vistarini, madre di tre figli, tra i quali uno di 24 anni, Francesco Tamburini.

Il giovane non vedeva di buon occhio la tresca della madre con lo Sperolini, vedovo a sua volta e che aveva chiesto di sposare la donna. Fu forse per il timore che questo matrimonio si compiesse che il Tamburini commise il delitto. Una sera che lo Sperolini era rimasto a cena con la Vistarini e i figli, il giovane volle uscire per accompagnarlo. Giunti in riva del Naviglio, tra due era scoppiato un diverbio e la peggio era toccata allo Sperolini, il quale, colpito da un pugno alla testa, precipitava in acqua, annegando.

Tale racconto fu fatto, piangendo, dal giovane omicida al maresciallo Culeddu, che ottenuta la confessione del delitto, denunziava il Tamburini all'autorità giudiziaria. Ma dopo alcuni mesi di carcere, il giovane, che si era sempre mostrato umile e pentito, cambiò atteggiamento, e davanti al giudice istruttore ritrattò le confessioni fatte. Il magistrato non trovò di meglio per chiarire la cosa che mettere a confronto il detenuto col maresciallo Culeddu, confronto che riuscì completamente sfavorevole al Tamburini. Egli non seppe insistere nella ritrattazione e finì per confessare nuovamente la sua colpa.

Furto di gioielli in un albergo
di Viareggio

FIRENZE, 17. — Si ha da Viareggio che, al secondo piano dell'Albergo Excelsior, è stato commesso un furto di gioielli.

L'altra mattina, circa le 11,30, un giovane vestito signorilmente e dai modi distintissimi, si era proposto di rubare ad ogni costo in detto albergo. Prima picchiò alla porta di camera della signora Mappi di Roma, e, non avendo avuto risposta, aprì la maniglia introducendosi nella stanza. Appena vide che la signora in un angolo della medesima stava prendendo un bagno, si scusò uscendo subito. Pochi istanti dopo veniva sorpreso dal sig. Giovannelli mentre si introduceva nella di lui camera e anche questa volta si scusò allontanandosi. Dopo, ancora lo stesso individuo, si introdusse nella camera del sig. Marcangi di Roma, al quale rubò un anello d'oro, e, infine, trovata vuota la camera di una signora tedesca, la quale si era recata sulla spiaggia, scassinò un baule da viaggio asportando gioielli per L. 30.000.

Quindi si allontanò, e di lui nessuno ha trovato traccia. Si vuole che sia passato dalla porta principale e, salito su un'automobile, abbia rapidamente abbandonato Viareggio. C'è anche chi sostiene che sia passato dalla porta di servizio.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

DIECI LIRE

di GIANNINO OMERO GALLO

(Disegno di *Camerini*).

I.

Era mai possibile che Antonietta Vettori passasse, ogni mattina, per piazza Beccaria, esattamente alla stessa ora — le nove — e ripassasse, a mezzogiorno, in fretta, con la testa volta al cielo per vedere — che so io? una bimbetta alta meno di un metro — gli affreschi del Ghirlandaio, lassù, nella lunetta della torre? Appariva da sola allo sbocco del viale Principe Eugenio, ma, a mezzodì, con un bimbo che le camminava accosto — Mario, suo fratello. — Talora il ragazzo che ella prendeva con sè, sulla soglia della scuola, all'angolo di piazza Donatello, le scappava di mano; correva il bimbo e correva la sorella fino a che lo acciuffava e lo incantava.

— Se sarai buono, ma sul serio...

Gli occhi del bimbo si riempivano di magie.

— La principessa arrivò una mattina in questa magnifica piazza su di una carrozza d'argento e d'oro.

— Anche i cavalli?

— E come no? Anche i cavalli, d'argento e d'oro.

II.

In piazza Donatello una ragazzina povera come lei, pallida come lei, un po' stracciona, fra tanta folla di gente ricca ed elegante, pareva una cosa anche più disadorna e miserabile. Fra tante ombre di alberi, ogni mattina, alla riusciva a confondersi, a guardar d'attorno, senza esser vista, a perdersi, quasi raminga fra tanta gente che delle vesti logore e della carne macerata non poteva provare che il disgusto e il ribrezzo. Ogni giorno, anche d'inverno, ma assai più nei tepidi mesi della primavera che a Firenze gettava le viole e le rose dal cielo, lo spettacolo allucinante che un po' la stordiva, un po' la impauriva, ogni anno, si ripeteva, con una promessa, un invito, una lusinga menzognera; che la buona stagione sarebbe venuta, anche per lei. Non veniva. Ella credeva che Mario restasse quello che era, il monello di tre anni prima — che ella fosse condannata a portare ancora, fasciato al corpo gramo, il vecchio paletot della mamma, lungo, giù dalla caviglia, anche di primavera, per coprirle di sopra le calze sfilacciate, le sottane rattoppate, di un marrone sbiadito che pareva quasi verde, quel verde stanco dell'alga se lascia il flutto e s'abbandona sulla riva.

Era uno di questi mesi, l'altr'anno.

Verso mattina, all'ora consueta, Antonietta passò per Piazza Donatello e riapparve, a mezzodì, come sempre, con a mano quel suo fratello che non cresceva più.

Si udì ad un tratto un urlo, e subito dopo la folla si radunò attorno alla ragazzina, la coperse tutta, le tolse il respiro.

Piangendo a quel modo non si poteva capir bene, e perciò tutta la gente le diceva la stessa cosa:

— Figliola, cerca di quietarti, vedi di calmarti...

Non era possibile. Il pianto le rompeva il cuore, le lagrime l'accecavano, i singulti le squassavano il petto, le parole non le uscivano più. Perfino due sposi inglesi che avevan veduta la tomba sigillata di Elisabetta Baret Browing volevano conoscere la verità.

— Piccola bambina, tu star attenta quello che noi diciamo: Era alto? Era basso? Grasso, no? Magro, no?

La sposa, assai lunga e ben vestita, si chinava sulla ragazzina, le adagiava una mano inguantata sulla testa, le deponeva sulla fronte una carezza.

— Adesso piangi fin che vuoi, fin che puoi — disse lo sposo — noi non abbiamo fretta, è vero signori?

La folla che s'era raccolta in Piazza Donatello, infatti, non aveva fretta.

— Quando sarai stanca di piangere sentiremo ciò che vorrai dire, a noi; non è, giusto, signori?

Pianse, urlò, pestò i piedi per mezz'ora, forse più, e par niente e invece mezz'ora di lagrime, in piazza, di giugno, con tanta gente attorno, una cosa orribile.

Ma non si quietava. Se provava appena a trattenersi, il pianto le si aggrumava nella gola, e, al punto giusto, delle piccole urla — come di un uccello ferito — le scappavano dalla bocca.

Allora lo sposo inglese riprendeva il suo discorso:

— Ancora non è il tempo buono, ma non è lontano, si calmerà. Non ti calmerai, ragazzina? Come ti chiami?

Quando ella disse, un po' alla volta, ma adagio:

— Antonietta! — lo sposo inglese concluse:

— Il momento buono è qui...

III.

— Ero uscita di casa verso le nove per accompagnare mio fratello alla scuola, ero tornata dopo — adesso — per riprenderlo. La mia mamma prima che lasciassi la casa mi aveva dato questa carta...

Trasse una carta giallognola.

— Sulla carta era scritto quel che, tornando, dovevo prendere.

— Infatti — disse la sposa inglese — pomodoro, insalata, burro, formaggio...

— Quando arrivai in piazza mi fermai sotto quell'albero per vedere...

— Oh! Ah! come sei curiosa...

— Ad un tratto non trovai più le dieci lire che avevo nel portamonete, piegate in quattro...

— E il portamonete?

— Anche il portamonete, con le dieci lire dentro.

Vi fu un po' di brusio, ma durò poco.

Un giovanottone si fece avanti, con i gomiti e con le spalle, si avvicinò alla bambina, la prese per mano, si fece dire il nome della strada, il numero della porta.

— Più in là di Piazza Beccaria?

— Al numero 319...

— Allora è accosto a me; casa su casa.

Si tolse il berretto, mostrò gli occhi lucenti, i denti scintillanti. Poi disse:

— Ecco qui, chi ha da dare, dia, chi ha da gettare, getti, dentro il berretto. Bisogna dire la verità.

Prima fu la sposa, e subito dopo lo sposo. Ma infine tutti — tutti quelli che s'eran raccolti attorno alla ragazzina — vollero gettar nel berretto l'offerta, e poi venne gente, dal caffè, e poi fuori della chiesa, e dall'alto delle finestre.

— Ohè, come ti chimai?

— Francesco Scalzona...

— Prendi, prendi...

Sul lastricato le monete mettevan rumore e il cuore di Antonietta si allargava, perchè, prima d'allora, tanti soldi non aveva mai visti, precipitati in quel modo, ai suoi piedi e a quelli del benefattore quando non gli riusciva di prenderli a volo, nel berretto.

Quando nel berretto non ne stavano più, si chinò per terra, aperse un fazzoletto, radunò tutte le monete, provò a contarle.

— Cinquantadue lire — sta attenta, cinquantadue lire — che porterai a casa, e darai a tua mamma. Sei contenta?

Poichè non le riusciva di piangere più, Antonietta tentò di ridere, con la bocca e con gli occhi, prese il fagotto che l'uomo le tendeva, vacillò, acquistò il fiato, camminò sotto lo sguardo di tutti.

— Bravo ragazzo! esclamò una donna, passando vicino a Francesco Scalzona, perchè se tu non fossi capitato sul più bello, col tuo sistema infallibile, quella povera bimba avrebbe pianto per una settimana, ma in quanto a denaro... Hai veduto gli inglesi? Venti centesimi lui, venti centesimi lei!

L'uomo sputò per terra, si passò la mano, fece due passi, entrò nella bettola.

— Una birra, doppia, chiara!

E gettò sul tavolo dieci lire, piegate in quattro.

GIANNINO OMERO GALLO.

Quintino Sella in patria

Biella, industre e patriottica, si appresta a celebrare il centenario della nascita di un suo illustre figlio: Quintino Sella.

Lo commemorano due valentuomini, degni ed eloquenti rievocatori: Alberto De Stefani e Nestore Mecco. Nella sua stessa terra, e proprio come nei punti terminali dei 58 anni di quella vita fervida di opere e di consigli, agitata e travagliata: a Sella di Mosso, luogo della nascita, al Santuario di Oropa, luogo del riposo: da una culla ad una tomba: quasi tra una fabbrica ed un Santuario.

Un uomo singolarissimo, una personalità complessa, un enigma fu definito Quintino Sella nel 1888 dal suo più compiuto agiografo: Alessandro Guiccioli. Questi, lo raffigura come un monolite solitario nel mondo parlamentare e politico in cui visse: un monolite di granito della Balma è la piramide solitaria, sollevata tra i faggi, nella pace dei mondi santi, dove il Grande riposa.

Un enigma sarebbe, se non lo si considerasse in relazione alla sua terra, alla sua famiglia, agli altri biellesi. Egli era in dissidio meno con i suoi conterranei — che con i suoi connazionali. Le qualità che egli elogiava il 3 settembre 1864 nei suoi elettori di Cossato, erano in lui preminenti: li definiva amanti del lavoro, pertinaci nei propositi, economi, arditi nelle speculazioni, buoni padri di famiglia, bravi soldati.

Qualità che scolte o vedute sotto fallaci apparenze possono essere avvisate come difetti: e la parsimonia sottile appare come taccagneria e sordidezza; la semplicità del costume rudezza; la pertinacia dei propositi ostinatezza.

E' errore nostro di ogni giorno il valutare come qualità personali, quelle che ben ponderate, sono qualità regionali, native e quasi istintive. Questo biellese era sempre conseguente a se stesso. Studente si era prefisso questo scopo: «la ricerca della verità nelle scienze naturali e l'utilità del mio paese». — La vita non gli fu breve per attingere quanto si proponeva. Tre volte ministro delle finanze nel '62, '64, '69: sono troppo note le sue tasse sul macinato, gli omnibus finanziari, la politica della lesina; è meno noto che nominato segretario generale dell'Istruzione accettò ad un solo patto: di servire lo Stato senza stipendio.

Altri potrà studiare in lui lo statista, lo scienziato, il finanziere, che non disgiungeva il gusto delle lettere e delle arti dalla scienza. Apparirebbe alla storia del Risorgimento l'indomita energia, con la quale sacrificando se stesso, incurante dell'impopolarità salvò la patria nascente dal fallimento finanziario, e disse le parole decisive nei momenti supremi dell'integrazione nazionale e della questione romana. Ma appartiene alla scienza dell'educazione la storia della sua vita, per ammaestramento dei giovani. Il carattere era il nerbo della intelligenza, il fascino della sua autorità. Quel suo aderire con ferrea volontà di propositi alle sue determinazioni lo portava a compiere sempre a qualunque costo, quanto avesse divisato: *age quod agis*, il suo motto preferito. Esempio assai raro di potenza morale e di coerenza anche nei periodi di trasformismo parlamentare. La raccolta dei suoi discorsi è libro più aureo del *Dovere* di Smiles. E l'età nostra è degna di celebrarlo, perchè il decalogo fascista restituisce in onore proprio quei valori morali e quelle concezioni di vita che furono del suo abito: sobrietà e austerità, atti e non parole, energia e pertinacia, sacrifizio dell'individuo allo Stato forte e sovrano. Nella santa lotta attuale contro il maltusianismo, è appena da ricordare che Quintino Sella era l'ottavo di venti figli, ed ebbe egli stesso numerosa progenie che in linea retta e collaterale si dedicò con lode a quelle stesse discipline che erano già a lui care. Ho appena da ricordare un grande fisico scomparso, e viventi: un amministratore, un economista e poeta, un esploratore, un paleografo, uno studioso di piscicoltura, perchè i biellesi si richiamino ai nomi.

Discendeva Quintino Sella da quel Pietro Sella che nel 1817 introducendo in valle di Strona i congegni meccanici dall'Inghilterra, rivoluzionò la industria laniera in Italia: l'arte della lana usciva dalla casa patriarcale e faceva il suo ingresso nella fabbrica, il *filarello* cedeva luogo al *mulegenni* e poi al *selfacting*, il telaio a mano a quello meccanico: e sulle tomne dei fiumi dòmi si sostituivano le turbine alle *gualchiere*.

Coincide con questo centenario il cinquantenario della *Associazione laniera* e bene i biellesi hanno avvicinato le due date. Il 5 aprile 1348 il Consiglio di Credenza approvava gli statuti dei drappieri di Mosso, in cui persino si raccomandava di tessere le lane da *boni Christiani!* Quale sviluppo da allora in questa industria tradizionale! Che lo stesso Quintino Sella grandemente amava, onde preferiva abitare la modesta casa annessa alla fabbrica in riva al Cervo, piuttosto che il villino di San Gerolamo. In un libro postumo, di Eugenio Marchese, di questi giorni edito dal Treves, si rileva un errore pronunziato dal Sella alla Camera nella foga del suo dire: *il vos non vobis* attribuito agli Evangelisti ed espropriato al dolce Virgilio. Errore di citazione soltanto. E' il vero motto di Quintino Sella.

A. MANASSERO

Il "Casto viveur,, di Arnold e Bach al Quirino

Con un complesso di dieci calorose chiamate agli attori, il pubblico che gremiva lareara il *Quirino*, dopo aver cordialmente sussultato in innumerevoli risate ha determinato il pieno successo di questa farsa divertente.

Tra parentesi: giudicare *ex cattedra* lavori di questo genere sarebbe altrettanto vano quanto ingiusto.

E' una farsa, decisamente, spavaldamente farsa, di marca tradizionale, franca, spedita, spregiudicata, noncurante di ogni più piramidale inverosimiglianza, pronta a servirsi di ogni artificio più sbrigativo allo scopo di irrobustire con colpi di scena più o meno paradossali la grossa vena d'allegria che corre da capo a fondo i tre atti. E' una specie di *film* brillante costruita per creare situazioni comicamente imbarazzanti intorno a un personaggio che sembra appunto arieggiare nei suoi atteggiamenti il famosissimo Charlot.

Pescatori in «Un casto viveur».

Di questo deve ben essersi avveduto il bravo Pescatori che con la testa truccata a somiglianza appunto dell'astro cinematografico americano, ha di questi imitato felicemente alcune mosse caratteristiche, strappando applausi a scena aperta.

Narreremo la trama funambolesca in cui il casto *viveur* è sballottato tra sensazioni violente ed opposte di gaudio e di terrore? Non ci sembra il caso. Queste *ficelles* non si narrano, sia perchè inevitabilmente narrandole si impoveriscono, sia perchè si toglie agli spettatori delle repliche (che saranno molte) il divertimento della sorpresa.

Se qualcuno obbiettasse che la scelta di una farsa non indica nei capocomici criteri di raffinata severità (!), diremo che, nel lagrimevole orizzonte teatrale odierno, anche una robusta farsa, sia pure non scevra di qualche grossolanità serve se non altro a far dimenticare il resto e a far buon sangue.

Ed è poi anche vero che gli spettatori ufficialmente più schizzinosi, quando espongono le loro austere teorie, furono iersera notati tra coloro che ridevano più di gusto. E questo fatto ci fa bene sperare per la buona salute fondamentale del loro spirito.

L'esecuzione, in generale, fu assai buona. Del Pescatori, trionfatore della serata s'è già detto. Dora Menichelli fu, come sempre, gaia e graziosa. Il Galliana, la Orlandini, la Falcini e il Pettinella collaborarono degnamente al felicissimo esito della farsa che da stasera si replica.

c. s.

Il "Mozart,, di Sacha Guitry all'"Eden,, di Milano

MILANO, 17. — Ieri sera, al nostro Eden, la nuova compagnia di Adriana De Cristofaris e Dardo Leonelli ha rappresentato il *Mozart* di Sacha Guitry, ottenendo dal pubblico una festosa accoglienza. Si sono avute tre chiamate al primo ed al secondo atto e due alla fine.

Durante il secondo atto vi è stato un ballo in scena e vi sono stati applausi. La De Cristofaris ha recitato e cantato con molta grazia.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Sommario del numero 38 del 18 settembre: La Figlia di Jorio al Vittoriale (di Marco Praga, con 11 inc. da fotografie appositamente eseguite per l'Illustrazione Italiana) — Orizzonti Dannunziani sul Garda (5 Rotogravures fuori testo) — La principessa Anna di Francia e il Duca delle Puglie (2 ritratti) — Le nozze della contessina Maria Volpi col Principe Carlo Ruspoli (3 inc.) — Il congresso Eucaristico di Bologna (6 incisioni) — Il centenario di Cecco D'Ascoli (di Ferruccio Rizzati, con 3 inc.) I partecipanti italiani alla coppa Schneider (1 inc.) — La Settimana (di Tartaglia) — Conversazioni Romane (del Marchese del Grillo) — Lettera berlinese (di Myrmex, con 1 inc.) — La settimana illustrata (di Biagio) — La storia di un usignolo (novella di Maria Tarusi).

Notiziario artistico

Concorso per un monumento al generale Botha

LONDRA, 15.

Si è costituito un comitato per erigere un monumento in Capetown al generale Botha, il grande comandante boero, che per il primo rivestì la carica di Primo Ministro nel Sud-Africa unificato.

Il monumento comprenderà una statua equestre in bronzo per la quale sono state destinate 6500 sterline, mentre il costo totale del monumento sarà di 10.000 sterline.

Potranno partecipare al concorso gli scultori del mondo intiero. All'autore del bozzetto che verrà qualificato primo sarà assegnata una somma di 600 sterline, mentre all'autore del bozzetto classificato secondo saranno date 150 sterline.

Il comitato si riserva il diritto di raccomandare per l'acquisto, secondo la stima che se ne farà, di qualunque altro bozzetto che possa essere presentato.

Inoltre il Comitato si impegna, per quanto lo concerne, ad osservare strettamente il *copyright* artistico di tutti i bozzetti presenti e si impegna a non fare alcun uso pratico di un bozzetto qualsiasi senza il consenso dell'autore.

Più ample informazioni, fotografie del generale Botha, il piano di collocamento, ecc., debbono richiedersi presso la Agenzia «Reuter Limited», in Londra.

Le vendite alla III Biennale di Monza

Oltre a S. M. il Re, al Ministero della P. I., al Comune di Milano ed all'Ente Nazionale delle Piccole Industrie, altri numerosi Enti pubblici hanno voluto adornare le loro sedi con opere acquistate presso la III Biennale di Monza il cui successo non accenna a diminuire dopo ormai quattro mesi di apertura.

Ecco l'elenco delle ultime vendite fatte a pubbliche amministrazioni:

Provincia di Milano: *Atalanta*, grande medaglione di bronzo argentato di Vincenzo Gemito; *Colonna con vaso bianco e oro* della Soc. Ceramica Italiana di Laveno; *Piatto Virgiliano* della Soc. Richard Ginori; *Fauni e Ninfe*, bronzo della scultrice Egle Possi.

Museo Nazionale delle Arti Industriali di Madrid: alcune ceramiche della Soc. Ceramica Italiana di Laveno.

Comune di Genova: Coppa sportiva.

Istituto Commerciale Italiano di Roma: Majoliche e porcellane di Laveno.

Fra i più notevoli acquisti di privati sono da segnalare quelli del podestà on. Belloni che ha comprato una sala da letto della «Domus Nova» e quelli del gr. uff. Arnaldo Mussolini: due piatti e due vasi della Fornace Ugo Bubani di Faenza, una *Figura settecentesca* di Francesco Nonni, il bronzo *Uccello di palude* di Guido Righetti ed una ceramica sarda di Melchiorre Melis.

Un'altra ceramica di Melis venne acquistata dalla Segreteria politica del Fascio di Cagliari.

Un lutto del direttore del "Resto del Carlino,,

BOLOGNA, 17. — E' morta alla Spezia, dove si trovava per cura, la contessa Cesarini-Sforza, madre del conte Widar Cesarini-Sforza, direttore del *Resto del Carlino*. Già da qualche tempo la nobile Signora era inferma e le cure balneariche della riviera non hanno potuto allontanarne la fine.

Al conte Cesarini-Sforza sono giunte da ogni parte d'Italia vive espressioni di cordoglio.

Al direttore del *Resto del Carlino* le più vive condoglianze de *La Tribuna*.

L'adunanza a Firenze degli scrittori cattolici

FIRENZE, 17. — Alle 16 nella sala principale del Circolo Cattolico «Athenaeum» ha avuto luogo l'adunanza degli scrittori cattolici. Erano presenti una cinquantina di giornalisti. Presiedeva il conte Dalla Torre, che in una breve relazione, ha fatto la storia della «Società di San Francesco di Sales». Ha terminato delineando quella che dovrebbe essere la base per un ulteriore sviluppo dell'Associazione stessa. Ha proposto: 1.) passare ad una nuova designazione del Comitato direttivo che curi di dare vita all'Associazione promovendo l'iscrizione dei soci; 2.) provvedere, in un secondo tempo, ad organizzare un vero e proprio convegno di studi specializzati. E' seguita una discussione a cui hanno partecipato il rag. Manzini, la contessa Elena da Persico, Silvio D'Amico, Mons. Pucci, dott. Gessi, cav. Verzichi, Mons. Bonardi, Don Diantelli, Don Casati, Padre Gavotto, Padre Rosa, prof.ssa Dalmazzo, Mons. Ghizzoni, dott. Biglia, Don Regattieri, comm. Grossi Gondi ed altri.

A tutti ha risposto il conte Dalla Torre. La discussione si è chiusa con la nomina di una Commissione direttiva composta di Padre Rosa, Raimondo Manzini, Silvio D'Amico, Gessi, Mons. Pucci, conte Dalla Torre, Padre Gemelli e Padre Casati.

La città che risorge

(5)

Curiosità pettegola e curiosità scientifica — Le risposte di chi scrive e di chi legge — Una statua simile alle "Danzatrici,, nel Museo Mussolini in Campidoglio — "Jazz,, e "Charleston,, — Le danze sacre nel Peloponneso.

Ripensando alle cose dette ieri e ai molti problemi intorno alla patria, le origini, la paternità, il genere di occupazione, i viaggi delle cinque danzatrici, non sono punto arrivato a conclusioni nuove e decisive, soprattutto perchè sono stato distratto da una questione di principio. Andavo fantasticando, per cogliere la differenza che c'è fra la curiosità pettegola e deplorevolissima delle persone che volessero ad ogni costo sapere lo stato civile, i fatti personali, il tenore di vita di cinque avvenenti ballarine in carne ed ossa, e quella nobilissima ed encomiabile di chi si occupa di cinque danzatrici di bronzo. Se il pubblico resta un po' deluso all'ultima scena di *Così è se vi pare*, l'ormai celebre commedia di Pirandello, è appunto perchè in fondo in fondo un po' di curiosità morbosa di sapere se il pazzo è il genero o la suocera, si è propagata anche all'uditorio. Ed è giusto che non si sappia, perchè nessuno ha il diritto di entrare nell'intima e modesta vita di quella famigliola borghese, che con tanta dignità nasconde il segreto che la tormenta. Ma quando la curiosità entra nel campo sereno dell'arte e della scienza, quando, come nel nostro caso, interessa l'archeologia e la plastica, la storia della mitologia, l'estetica e altre nobili branche dello scibile umano, merita di essere lodata «amplissimis verbis» e appagata per quanto è possibile, senza scherzi finali, d'intonazione pirandelliana.

Purtroppo il caso Canella, tenderebbe a dimostrare praticamente che una enorme maggioranza di esseri umani si interessa per ora molto più alla curiosità pettegola che a quella scientifica. Ma noi siamo in terza pagina e vogliamo riunire i nostri sforzi intellettuali; ricordo che intendo lasciare al pubblico di buona volontà i problemi di carattere estetico e quelli che richiedano il semplice impiego di una sana logica, riservando a me, e in ciò sono veramente generoso, quelli che puzzano di biblioteca. Sono generoso, perchè in questi giorni tira un vento poco favorevole all'erudizione nel campo dell'arte: un illustre scrittore ha perfino detto che gli archeologi distruggerebbero volentieri la Basilica Vaticana per ricercare al disotto le vestigia del circo neroniano (eh via... è un po' esagerato!). E in un battagliero recente articolo di un giornale dell'Urbe si parla con troppa leggerezza dell'opera scientifica di un illustre professore di topografia romana, molto amato e stimato in Italia e fuori.

Se le danzatrici siano originali o copie. (Io). Alcuni illustri storici dell'arte antica pensarono che siano rarissimi originali, altri non meno illustri furono perfettamente convinti del contrario. Alcune osservazioni tecniche rendono ormai molto probabile che si tratti di eccellenti e fedeli repliche di periodo ellenistico o romano, calcate su originali greci perduti. Si potrebbe dire che questa materia rientra oggi nel campo della scienza sperimentale. Un moderno metodo di esplorazione e di ricerca nell'interno delle figure di bronzo permette ormai di stabilire, con precisione sempre maggiore, l'epoca dalla fusione. Uno scienziato tedesco, il Kluge, si è perfezionato in questo minuzioso e utilissimo genere di lavoro; non so se egli abbia già ottenuto dalla Direzione del Museo di Napoli il permesso di togliere temporaneamente le cinque danzatrici dal loro plinto marmoreo, per vedere bene come son fatte dentro, al di sotto del peplo. In ogni modo da questa sua nobilissima curiosità, sono persuaso che resterà confermata l'opinione ormai tanto probabile che si tratti di copie. Malgrado questo, restano sempre monumenti di incalcolabile valore. A questo proposito mi ritorna in mente il ricordo di una esperienza personale, circa l'effetto disastroso che, parlandosi di statue antiche, produce sul profano di cose archeologiche la notizia che spesso si tratta di copie. Sembra a lui che non valga più la pena di occuparsene.

Il corrispondente di un ottimo giornale italiano visitava per la prima volta una importantissima e remota zona archeologica, da circa tre lustri divenuta nostra. Si fece di tutto per fargli capire che per la nostra civiltà di oggi e per la grandezza morale del Paese, è di sommo interesse esplorare scientificamente una città greco-romana, ricca di templi e di terme, circondata da una sconfinata necropoli, larga nel restituirci statue, iscrizioni e suppellettile varia. Ma il visitatore si turbò assai quando intese che la maggioranza delle statue sono repliche da originali perduti, e che perfino il capolavoro scultorio, uscito da quelle lontane rovine, non è che... una copia romana. Avendo poi, durante l'immancabile banchetto ufficiale, tentato di svolgere la sua brillante tesi, secondo la quale non valeva la pena di scavare in una zona, dove si rinvengono prevalentemente repliche statuarie, gli si fece sapere che poteva consolarsi, e starsi quieto al pensiero che anche la Venere di Milo, l'Apollo di Belvedere, il Doriforo di Policleto, il Discobolo di Mirone, l'Amazzone di Cresila e tanti altri celebri capolavori di arte antica sono tutte pregevolissime copie romane, che ci hanno fedelmente conservate le più grandi creazioni artistiche dello spirito umano.

Dunque le cinque danzatrici sono copie, ma se il sullodato signore ce lo permette, ci interessano egualmente.

A quale scuola appartengano. (Io). E' ormai certo che queste severe figure muliebri, vestite di peplo, siano state gettate in bronzo nel Peloponneso; è un'arte che porta con sè certe caratteristiche di austerità e di semplicità, proprie della stirpe dorica, arte che si interessa ai problemi di masse e di volumi, che ricerca effetti di vigorosa plasticità, laddove l'altra corrente artistica contemporanea, la ionica, si compiace di linee e disegni decorativi. Non possiamo fare nessun nome di artista, con probabilità di cogliere nel vero: sarebbe un dilungarci inutilmente in pericolose congetture. Spenderebbe invece bene il suo tempo, chi volesse allargare la sua conoscenza intorno a questo tipo greco peloponnesiaco, studiando tutto un gruppo di «peplophoroi», figure vestite di peplo, che hanno molta affinità di stile con le danzatrici ercolanesi. Fra queste sono celebri la cosidetta «Hestia Giustiniani», nel Museo Torlonia alla Lungara, e una statua del Museo delle Terme, che oggi riproduciamo. Repliche, purtroppo acefale delle stesse statue si ammirano l'una nella sala delle sculture arcaiche al palazzo dei Conservatori, l'altra nel nuovo Museo Mussolini in Campidoglio. Tutte queste «peplophoroi» sono certo state create da maestri peloponnesiaci, i quali si erano perfezionati nella fusione del bronzo: e alla loro scuola molto appresero gli scultori dell'Attica, compreso il grandissimo Fidia. Come le danzatrici presentano equilibrati giuochi di contrasto fra linee e masse geometriche, così nella «Hestia Giustiniani» si ha una struttura cilindrica in basso, che sorregge un'architettura tutta fatta di elementi trapezoidali. Numerose furono le città del Peloponneso che nel VI e V sec. a. C. fiorirono per ricchezza di commerci e per luce di arte; forse alcune delle figure appartenenti al gruppo delle «peplophoroi» videro nascendo il cielo sereno di Argo e la verde pianura che circonda l'altura, sulla quale sorse quella mitica città d'eroi; questo è in special modo probabile per la «Hestia Giustiniani», che non è Vesta (in greco Hestia) la dea del focolare domestico, ma con tutta verosomiglianza, Hera (Giunone), la divinità principe dell'Argolide.

Il gruppo delle danzatrici nella Villa dei Papiri comprendeva solo cinque figure? (Il lettore). Questa è una questione che può decidere chi mi ha seguito nella visita al «viridarium» della villa. Io mi limito a ricordare che la quinta danzatrice fu trovata a grande distanza dalle altre, sbattuta fra l'orlo del bacino e le colonne del porticato, che le figure si armonizzano e si completano l'una coll'altra, e che il proprietario del luogo amava singolarmente la simmetria. Voglio anche ricordare come il Rayet, che studiò a fondo le danzatrici di Ercolano, scriveva già nel 1884 «niente esclude che non ce ne siano ancora parecchie altre sotto terra, perchè le gallerie scavate in questa zona lasciano fra di loro grandi spazi inesplorati».

Il proprietario fece riprodurre tutte le statue originali o solamente in parte? (nè il lettore nè io). Visto che le danzatrici sono copie, ne consegue come corollario che probabilmente non fanno parte di un bottino di guerra o di una rapina da parte di un governatore prepotente. Ma se le statue originali siano state copiate tutte, lo può decidere soltanto lo scavo completo della villa, che porterà in questo complesso problema molta più luce di quella che non possano la mia erudizione archeologica e il buon senso del lettore.

Esistevano gli attributi? Quali erano? Sono danzatrici? (il lettore... ed io). Se le statue sorreggevano qualche oggetto (attributo) nelle mani, non mi spiegherei perchè anche questi non ci sarebbero stati conservati dal lapillo protettore. Ghirlande intrecciate di erbe aromatiche e fiori freschi, raccolti nel viridario e nel parco della villa, in giorni di festa solenne, si adatterebbero bene alle danzatrici prima, seconda e quarta e non turberebbero affatto il ritmo delle figure. Ma che la prima tenesse in testa una brocca, io per conto mio, ci credo poco: non ci sarebbe sui morbidi capelli qualche traccia del peso portato? E dove è il cercine per adattare il fondo piatto del vaso alla forma tondeggiante del capo? Un secchio pieno nella mano sinistra della terza avrebbe costretto la fanciulla a piantare saldamente in terra la gamba sinistra piuttosto che la destra. Un'anfora o un'idria nel braccio proteso della seconda andrebbe a coprire le belle linee del seno, dell'omero, del collo, turbando quell'armonia di masse che ci è sembrato il dono più bello che l'artista ha fatto alle bronzee fanciulle.

Se poi non sorreggevano nè corone fresche, fatte di fronde e di fiori, nè vasi per attingere e portare acqua, non restano che due sole ipotesi possibili. O le ragazze, indulgendo al femineo istinto di vanità, compiono i loro gesti graziosi, solamente per mettere in evidenza la bellezza dei corpi giovanili, e allora torniamo all'idea delle *adornantes se foeminae*; oppure i movimenti accennano a ritmi di danza (ciò che deve decidere il lettore guardando e riguardando le figure) e allora bisogna tornare alla spiegazione tradizionale e pensare che siano vere e proprie danzatrici. Presso i greci il ballo aveva assunto forme diverse: alcune volte era violento, passionale, lascivo, altre volte composto, misurato e solenne. In questo secondo caso diveniva quasi una tragedia muta e interpretava fatti dolorosi e patetici della vita degli dei e degli eroi. Una danza che accompagnava nei sacrifizi il canto degli inni, si chiamava con voce greca «cheironomia», appunto perchè vi prevaleva la mimica eseguita con le braccia e con le mani, forse con l'aiuto di veli e di serti. In certe feste sacre del Peloponneso, specialmente a Sicione, a Pheneós, a Sparta, a Troezene, a Mantinea, ad Amyclae e specialmente a Caryae, tutti centri popolosi di quel Peloponneso, donde vengono le cinque fanciulle, una grande parte del rito si svolgeva con danze.

Queste danzatrici non amano la *Jazz* e non sanno ballare lo *Charleston*. Perciò gli entusiasti delle danze negre e le elegantissime dame della società che nei loro grandi balli offrono agli ospiti lo spettacolo di contorcimenti mostruosi, presi in prestito dai popoli più lontani dalla civiltà e dalle raffinatezze dell'arte e accompagnati da spaventevoli urla selvaggie, non vadano al museo di Napoli dinnanzi alle cinque classiche e composte fanciulle: certamente le troverebbero poco interessanti e troppo lontane dalla moda di oggi.

(Continua)

GIACOMO GUIDI

Queste due statue presentano affinità stilistiche con le «Danzatrici». La prima si trovò a Roma nel 1895, presso il Colosseo. La testa è un calco in gesso dell'«Hestia Giustiniani». La pregevole scultura trovasi ora nel nuovo Museo Mussolini in Campidoglio. — La seconda è la «peplophoros» del Museo Nazionale romano: la testa, che era mancante, è calcata in gesso su un esemplare esistente nel Museo Lateranense.

CRONACA DI ROMA

Il Lord Mayor di Londra sarà a Roma il 1° ottobre

Il Lord Mayor di Londra, Sir Rowland Blades, sarà in Roma il 1. ottobre. La visita ha carattere ufficiale.

Il primo Magistrato della City, ha un'autorità altissima: nessuna rappresentanza municipale ha una tradizione millenaria di dignità e di privilegi come quelle di Londra. Basta dire che il Lord Mayor, nell'ambito della City, ha il secondo posto dopo il Re.

Egli è il capo della speciale amministrazione della City, distaccata dalla Contea di Londra, da data antichissima. Il Lord Mayor è eletto dalla Corte dei Magistrati, che al contrario dei consiglieri comunali elettivi, sono nominati a vita. Il Lord Mayor è prescelto su due nomi fatti dalla Livery Companies, e cioè dalla Corporazione degli industriali e commercianti che ha questo privilegio. Si tratta sempre — come per Sir Blades — di una personalità spiccatissima per probità e coltura, nell'alto mondo londinese. Per farsi un'idea della vastità della sua giurisdizione basterà ricordare che nel 1925 la popolazione della City era di 7.742.212 abitanti e che nel bilancio del 1925-1926 si sono spesi 20.913.000 sterline, pari, a quota 90 a 1.882.170.000.

Sir Blades sarà ospite del Governatore di Roma.

Il Principe Potenziani ha voluto, pur con l'aiuto dell'ufficio competente, curare questa volta personalmente il protocollo della visita.

Sir Blades sarà accompagnato, nella sua visita a Roma, dalla moglie e da due figliuole, gemelle. Avrà al suo seguito due assessori del governo di Londra, un Maresciallo di Polizia (il Lord Mayor ha il controllo della Polizia metropolitana) e numerosi famigliari.

Il Governatore ha ordinato che un vagone Pullmann prenda a Parigi Sir Blades per condurlo direttamente a Roma. Sarà uno dei speciali vagoni a grandi vetrate che permetterà la più larga visione panoramica del bellissimo viaggio.

A Roma saranno messi a disposizione del Lord Mayor e della sua famiglia due piani dell'Albergo degli Ambasciatori: uno per le cerimonie di rappresentanza e l'altro per l'abitazione sua e del seguito.

Il Governatore, insieme al Vice-Governatore ed al Segretario Generale, si recheranno alla Stazione a ricevere il Lord Mayor.

All'Albergo degli Ambasciatori saranno issate le bandiere inglese ed italiana; quella della City e quella di Roma. Valletti municipali, metropolitani e vigili renderanno onori e saranno a disposizione del Lord Mayor.

Il programma delle onoranze non è ancora definitivo: comprenderà certamente il banchetto ufficiale che sarà dato con grande sontuosità in Campidoglio; una festa a Villa Celimontana, un ricevimento al Palazzo dei Conservatori.

Ma oltre a questo il Governatore ha prestabilito un programma di visite ad Ostia — ove sarà dato un the — a Tivoli, nei Castelli.

Come si vede il programma è straordinario, come straordinaria è la visita e l'alta carica dell'ospite illustre. La rappresentanza di Roma, che ha riacquistato anch'essa, mercè le decisioni del Duce, i suoi caratteri di dignità tradizionale, e che ha nel principe Spada Potenziani una incarnazione di aristocratica signorilità, saprà dire con quale spirito Roma accoglie la visita, e come da questa possono trarsi sempre nuovi auspici di fraternità fra le due grandi Metropoli.

Il IV Congresso di Limnologia sarà inaugurato il 18 Settembre

Come annunziammo, il 18 corrente si inaugurerà a Roma il IV Congresso Internazionale di Limnologia teorica ed applicata, al quale parteciperanno i rappresentanti delle seguenti Nazioni: Germania, Russia, U. R. S. S., Spagna, Cecoslovacchia, Francia, Svizzera, Svezia, Austria, Ungheria, Finlandia, Belgio, Olanda, Repubblica Argentina, Messico, Guatemala, Perù e il Brasile.

Questo Congresso, che sarà presieduto da S. E. l'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, è il primo nell'ordine d'importanza per il numero di convenuti e per gli argomenti che saranno trattati nell'interesse del patrimonio delle acque interne, dal punto di vista della pesca, idraulico forestale, dell'igiene e della protezione delle bellezze naturali.

L'inaugurazione avrà luogo presso lo Istituto Internazionale di Agricoltura, alle ore 10 del giorno 18. Lunedì 19 sarà inaugurata la Mostra Limnologica, anche presso l'Istituto stesso, per illustrare nella sua essenza fisica e biologica gli studi sui laghi, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello pratico.

Il Congresso, per la trattazione degli argomenti si svolgerà dal 18 al 23 corrente a Roma e poi i congressisti si recheranno a Napoli, Perugia e sui laghi di Garda, Como e Maggiore, per visitare quegli Stabilimenti di Idrobiologia, Acquicoltura e Piscicoltura.

La temperatura: 24,8

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 24.5.

Ieri ha oscillato tra 28 e 20.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 18 e 13 — Milano 18 e 13 — Genova 23 e 17 — Venezia 19 e 15 — Firenze 25 e 18 — Ancona 23 e 19 — Foggia 29 e 22 — Napoli 28 e 21 — Cagliari 27 e 24 — Bari 28 e 21 — Catania 32 e 22 — Messina 28 e 22 — Trieste 22 e 19 — Trento 17 e 13.

La nuova automobile del Papa

La nuova automobile per il Pontefice, di cui già parlammo ed annunciammo il prossimo arrivo da Milano, è giunta in Vaticano l'altro giorno.

E' una *Bianchi* perfettamente identica a quella che ora usa il Papa; saranno due automobili gemelle che si alterneranno per uso del Pontefice nelle quotidiane passeggiate in giardino, passeggiate che si effettuano ogni giorno, anche con il tempo piovoso.

Pio XI sembra che non abbia più intenzione di servirsi della carrozza a cavalli, avendo ora provveduto con un rifornimento di automobili che gli permetteranno, senza interruzioni, di farsi trasportare nei monotoni giardini vaticani.

La prima automobile, quella piccola vettura donatagli dalle Dame milanesi, che per la prima volta ha trasportato il Pontefice nelle sue passeggiate, poco più corrispondeva all'uopo, a causa della pesante carrozzeria di fronte alla potenzialità dei motori. Sono quattro persone che la vettura deve trasportare: il Papa, il Cameriere Segreto partecipante di servizio, ed il servo ed il conducente. Quando la vetturetta percorreva i viali, in salita, dei giardini, spesso ricalcitrava. Fu questa l'automobile che trasportò a Loreto la nuova statua della Madonna.

I leoni ammaestrati al Giardino Zoologico

Da qualche mese, il nostro bel giardino ha una nuova e davvero accattivante attrattiva: una grande gabbia contenente sei leoni.

Ogni giorno, nel pomeriggio, la folla si accalca dinanzi alle sbarre per ammirare lo spettacolo degli esercizi variati, dei salti al comando, delle pose simmetriche che questi leoni compioni dietro la istruzione impartita loro da un custode. E' un «numero» divertente ed emozionante che il pubblico mostra di gradire assai e che si gode del tutto gratis.

Ali alla Patria

Nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Amministrazione Provinciale si è adunato il Comitato Provinciale per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica.

Il Presidente sen. Pietro Baccelli ha partecipato come in tutti i 143 Comuni della Provincia si stia provvedendo alla costituzione di Comitati locali e come ai medesimi siano state già spedite le schede per la raccolta delle offerte. Ha aggiunto che già pervennero al Comitato sottoscrizioni nelle quali si distinguono anche piccoli Comuni.

Si sta ora provvedendo all'invio delle schede ad enti pubblici e privati, ed anche da parte di questi ultimi giunsero offerte rimarchevoli.

Il comm. Mazzolani in rappresentanza del Governatorato partecipava come siano in corso di esecuzione varie iniziative per la raccolta di sottoscrizioni specialmente nelle scuole, iniziative che lasciano sperare ottimi risultati.

Il Comitato ha discusso intorno a varie proposte che s'intende attuare per dar modo alla popolazione di rispondere con slancio alla patriottica manifestazione. Intanto si è pensato di promuovere nei cinematografi speciali spettacoli per riservare una parte dei proventi alla sottoscrizione e di provvedere alla esecuzione di artistici distintivi da distribuire al pubblico in una giornata dedicata alla «Ali d'Italia».

La giornata aeronautica dell'E. N. S. E.

Domani si celebrerà in forma ufficiale la Giornata Aeronautica organizzata dall'E.N.S.E. Ente Nazionale Scolastico Educativo «Vittorio Alfieri», con il consenso del Ministero della R. Aeronautica, sotto il patronato dell'Aero Club di Italia e di concerto con la Provincia.

Nella mattinata gli allievi e le allieve dell'E.N.S.E. dei corsi scolastici e di quelli professionali alle ore 9 accompagnati dalla Direzione e dal Corpo insegnanti si recheranno insieme con i soci dell'Aero Club di Roma all'Aeroscalo di Centocelle che visiteranno in tutti i suoi reparti. Quindi venti allievi dell'E.N.S.E. fra i migliori effettueranno un volo sulla città a bordo del «Caproni C-a 73» concesso dal Ministero.

Nel pomeriggio alle ore 17 nella sede dell'Istituto «Vittorio Alfieri» in piazza Cola di Rienzo 29 (Villino), avrà luogo una conferenza tenuta dal colonnello comm. Ernesto La Polla sull'origine e sullo sviluppo dell'Aviazione. Alla conferenza interverranno le autorità e i componenti il Comitato d'onore e l'Albo d'oro dei benemeriti dell'E-N-S-E.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Il Segretario della Federazione dell'Urbe visita il Prefetto.

Il segretario federale dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti, accompagnato dal vice segretario Ceccarelli e dal segretario amministrativo Parolari, si è recato a fare visita di dover al comm. Garzaroli, insediato ieri nelle funzioni di prefetto di Roma.

Il comm. Guglielmotti gli ha portato il saluto del Fascismo romano e laziale, ed il comm. Garzaroli, che ha ricambiato il saluto con parole improntate alla più viva simpatia, ha avuto un lungo scambio di idee con i dirigenti la Federazione dell'Urbe, sulla situazione del Partito in Roma ed in Provincia.

L'adunata di domattina per l'arrivo dei combattenti bresciani

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Urbe comunica:

Secondo gli ordini già impartiti le rappresentanze dei Gruppi Rionali della città e dei Fasci del Suburbio dovranno trovarsi alle ore 7.45 precise sul piazzale della Stazione, lato arrivi, per ricevere i combattenti di Brescia. E' prescritta la camicia nera con decorazioni militari.

Gruppo Trastevere

I fascisti del Gruppo sono tenuti a trovarsi in Sede domenica 18 corr. alle ore 7 ant. in Camicia nera con decorazioni e senza giacca, per recarsi inquadrati a ricevere gli ex combattenti che giungeranno da Brescia e che, unitamente alle Camicie nere presenti, saranno passati in rivista da S. E. Turati.

Gruppo Ponte

Il Gruppo Sportivo Ponte avverte agli interessati che i premi delle gare di nuoto per Avanguardisti e per Dopolavoristi svoltesi il 28 agosto, possono ritirarsi tutte le sere dalle ore 20 alle 21, presso la sede del Gruppo via della Vetrina, 22.

Gruppo Prati-Piazza d'Armi

Tutti i fascisti domiciliati nei rioni di Prati e Piazza d'Armi che non avessero ancora ricevuto dalla Federazione dell'Urbe l'invito a presentarsi per rinnovare la tessera del Partito per il 1927, sono tenuti a passare con la maggiore sollecitudine, ed in ogni caso non oltre il 30 settembre, presso la Segreteria del Gruppo (Piazza Cavour 17) dalle ore 17 e 30 alle 20.30, per regolare la loro posizione.

Gruppo Celio

Stasera alle ore 21 nella sede del Gruppo «Carlo Mazzaresi» via Capo d'Africa 29, ex-Casa del Popolo, il dott. rag. Ubaldo Zani del Fra' terrà una conferenza sul tema «Le battaglie del Regime» — quota 90.

L'Accad. drammatica E. L. Morselli a Cori

Ottimamente organizzato dal Podestà cav. Ugo Gatti e dal Direttore Didattico prof. Pelliccia che ha instancabilmente prodigata la sua attività, ha avuto luogo a Cori, l'annunciato spettacolo dato dai valorosi allievi della «Accademia drammatica fascista E. L. Morselli» diretta dal sig. Rodolfo Carta che, a Roma, esplica la sua alta opera di propaganda e di cultura sotto gli auspici del Gruppo rionale fascista di Monte Sacro, il cui consigliere Raffaello Poggi prodiga tutta la sua attività a pro dell'Accademia.

Il foltissimo pubblico che gremiva l'elegante Teatro Olimpo ha seguito con sommo interesse l'ottima esecuzione della gaia vicenda di Silvio Zambaldi «La chiacchera che gira» sottolineandola con continue risate e dimostrando il proprio compiacimento agli efficaci interpreti con replicati applausi alla fine di ogni atto ed a scena aperta.

L'incasso che è stato devoluto a beneficio del Patronato scolastico, ha superato ogni aspettativa.

Gli univ. fascisti romani a Venezia per la Coppa Schneider

Tutti i goliardi, che intendono prendere parte alla gita che il Gruppo Universitario fascista romano organizza per assistere alla Coppa Schneider, che si volerà a Venezia, sono invitati a passare presso la Sede, a Palazzo Braschi (Piazza Navona 2) dalle 17 alle 19 o alla Casa dello Studente (via S. Stefano del Cacco) dalle 10 alle 20.

E' questo il primo viaggio organizzato dal G. U. F. R. dopo le vacanze estive 1927 e prelude ad una intensa attività del genere, da svolgersi entro l'anno accademico imminente.

Tali manifestazioni riscuotono pienamente il plauso e l'appoggio delle gerarchie del Partito e del Governo, che riconoscono la grandissima utilità educativa e patriottica dei viaggi, ed anzi li incoraggiano, come era recentemente espresso in una circolare di S. E. il Segretario del Partito, concedendo aiuti e facilitazioni, che mettano in grado anche coloro che non hanno grandi possibilità finanziare di associarsi alle belle iniziative.

Ente sportivo

La prossima riunione dell'Ente Sportivo provinciale fascista dell'Urbe avrà luogo mercoledì 21 corr. (anzichè martedì 20) alle ore 21 precise, presso la Federazione dell'Urbe.

Veterani e reduci

Gli iscritti al Comitato Centrale dei Veterani e Reduci sono invitati a trovarsi presso la sede sociale (Via della Minerva n. 20) domenica prossima 18 corrente alle ore 7,30 precise per intervenire inquadrati e col vessillo sociale alla cerimonia che avrà luogo per ricevere i combattenti bresciani, presieduti da S. E. Turati, che giungono a Roma per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Nessuno manchi.

Il premio "Luca Seri,, assegnato all'ing. Grosso

Quest'anno il premio «Luca Seri» sarà conferito alla memoria di Salvatore Grosso.

L'ing. Salvatore Grosso, morto a ventisette anni a causa del suo altruismo e del suo virile coraggio, compì nel maggio dell'anno in corso, un chiarissimo atto di valore e di abnegazione.

Era questo giovane, di cui sarebbe bene che non si dimenticasse tanto presto il nome, amministratore della Società «Ars Stampa» nel cui stabilimento di via Saturno si sviluppano e stampano pellicole cinematografiche.

Il fatto in cui emerse ed in cui purtroppo trovò la morte l'ing. Grosso, accadde appunto in questo stabilimento.

Vi si sviluppò, nel pomeriggio del giorno 25 maggio scorso, un violento incendio.

Fortunatamente la maggior parte del personale, cui si era data libertà perchè andassero a far colazione, era assente.

Nello stabilimento si trovavano l'ing. Grosso, l'impiegato Edmondo Piscirocchi, la figlia del direttore Maria Cataldi, il signor Guido d'Amato, ed alcune operaie, tra le quali Amelia Ternoli, di anni 28, Romana, Ada Traversetti, Teresa Ovidi di anni 18.

L'incendio, scoppiato improvvisamente nel deposito delle pellicole, ove stavano lavorando le operaie, data la straordinaria infiammabilità della celluloide, minacciò di propagarsi alle altre parti dello stabile.

L'ing. Grosso e l'operaio Piscirocchi non fuggirono, ma al contrario, si affrettarono a dirigersi verso il deposito-laboratorio, nell'intento di recar aiuto alle operaie, le quali, sorprese dal subitaneo divampare del fuoco, non avevano, infatti fatto in tempo a mettersi in salvo ed avevano riportato ustioni che strappavano loro grida di dolore.

Una cortina di fuoco sbarrava la porta d'ingresso del laboratorio: eppure i due animosi giovani, più curanti degli altri che del pericolo che correvano essi stessi, lungi dall'arretrare, passarono attraverso le fiamme e riuscirono ad estrarre dalla stanza, che stava diventando un forno, quelle tra le operaie che, essendo gravemente ustionate, non avevano potuto uscirne.

Malgrado le cure che prodigarono loro i medici dell'Ospedale di S. Giovanni, morirono nella serata.

Non c'è, come si vede, bisogno di altre parole per lumeggiare la figura di Salvatore Grosso e quella dell'operaio Piscirocchi, la memoria dei quale verrà onorata di un premio.

Per la Nettezza urbana

Una proposta presentata al Capo del Governo

Stamane il comm. Reali in nome della Società *Civis* di Milano ha presentato al Primo Ministro — a Palazzo Viminale — un *album* con undici disegni e la illustrazione di un sistema tecnico per la raccolta a Roma per la nettezza urbana secondo una organizzazione tecnica e scientifica moderna. Infatti dopo la raccolta e la cernita il terriccio viene riunito, insieme a rifiuti, e lavorato per la produzione di fertilizzante nazionale.

Mussolini si è molto interessato alla illustrazione, promettendo di intrattenerne il Governatore di Roma principe Potenziani.

Come diminuisce la disoccupazione nel Lazio

Ecco le notizie sulla disoccupazione nel Lazio nel mese di luglio:

I disoccupati nel Lazio sono stati nel luglio 1927 solamente 2860 ed erano stati nel luglio 1926 ben 6886, così che sono diminuiti di quattro mila, ossia si sono ridotti a un terzo.

Queste notizie, fornite dalla Camera di Commercio e Industria di Roma, appaiono ancora più soddisfacenti quando si prenda in esame la composizione del numero attuale dei disoccupati. Perchè allora si vede come 737 dei predetti disoccupati non appartengano al personale operaio, il che viene praticamente a restringere a poco più di 2 mila i vari disoccupati, secondo l'interpretazione data ordinariamente a tale parola.

Di questi duemila disoccupati, 556 appartengono agli esercizi pubblici, 276 alle industrie agricole, 122 alle industrie metallurgiche, 563 alle industrie edilizie, 239 alle industrie tessili, 14 alle industrie chimiche, 316 alle industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi, sette all'agricoltura caccia e pesca.

La pietosa fine del Consigliere delegato dell'impresa "Casermaggio,,

Un uomo probo, intelligente, lavoratore come ce ne sono pochi, il cav. Ernesto Bellomi, di anni 51, da Varallo Pombia, (Novara), abitante in via Germanico n. 99, è morto, ieri, in condizioni veramente pietose.

Come presidente e consigliere delegato dell'impresa costruttrice «Casermaggi» era uscito di casa per recarsi a visitare i lavori che si stanno eseguendo in uno dei cantieri dell'Impresa, sito in via della Cava, fuori porta Cavalleggeri.

E' ivi in costruzione un grande stabile che è già giunto al terzo piano.

Uomo coscienziosissimo, il cav. Bellomi, soleva avvicinare gli operai ovunque si trovassero. Volle ieri mattina salire sino al terzo piano dello stabile e si mise ad osservare l'opera di una squadra di muratori e cementisti. Nulla poteva far prevedere quanto sarebbe accaduto di lì a poco. Il cav. Bellomi parlava con uno degli operai, presso una finestra priva ancora di parapetto.

Improvvisamente portò una mano alla gola, emise un grido soffocato, girò su se stesso e, prima che alcuno degli operai potesse impedirlo, piombò nel vuoto.

Si abbattè al suolo, quindici metri al disotto. I medici dell'ospedale di Santo Spirito non poterono che constatarne la morte.

Scompare con il cav. Bellomi, ci piace ripeterlo con l'intenzione di onorare la sua memoria, un uomo integro ed attivissimo, semplice, buono ed utile alla società come lo sono tutti i datori di lavoro e i prestatori d'opera onesti ed intelligenti; in una parola, un uomo virtuoso.

Al cav. Bellomi, morto sulla breccia, verranno rese solenni onoranze funebri.

Improvvisa morte di due operai

Alle ore 13 di ieri, in seguito a paralisi cardiaca, è morto, in un treno diretto ad Ostia a Mare, il muratore Catanio Giuseppe.

— Colto da improvviso malore in casa sua, è spirato, mentre lo si trasportava all'ospedale della Consolazione, l'operaio Mosca Costantino, di anni 32 da Terni, abitante in via Baccina 10.

Una via romana attraverso cinque secoli di storia

L'umanissimo lettore, che ama le cose romane di altro tempo, che dilige la storia della Metropoli del mondo, e che la vorrebbe oggi degna delle sue glorie e delle sue tradizioni, ci accompagnava recentemente — 1. settembre — in una passeggiata critica in via della Lungara, per aprirsi l'accesso ad un altro esercizio peripatetico attraverso un'altra via, bella, silenziosa, suggestiva, satura di memorie e di bellezze dell'arte magnifica: la via Giulia, o Julia, che Benvenuto Cellini illustrò nella sua *Vita*.

La modernità, che, lasciandola incompiuta, ha rovinato la via della Lungara, non è riuscita a cancellare la signorilità cinquecentesca della Giulia, che un Papa magnifico Giulio II, (Della Rovere) ordinò e volle. E giù, giù, da S. Giovanni dei Fiorentini — del mediceo Leone X — sfilano e palazzi, e residui di cose belle e memorie nei nomi dei Donarelli, dei Sacchetti, dei Ricci, dei Falconieri, associati a quelli degli artefici Michelangelo, Raffaello, Peruzzi, Sansovino, Pietro da Cortona, Sangallo, Bramante, Borromini... e la lista non è completa. Le villette, le palazzine civettuole, fresche, aggraziate sui prossimi muraglioni del Tevere, hanno ravvolto la via Giulia in un manto di piacevole freschezza, ma, pure occultandola nella profondità, non le hanno tolto quella signorile austerità per cui andò superbo questo storico «corso» di Roma.

Le "casipole,, ai Fiorentini

Benedetto XV, nel 1919, conferì l'onore basilicale alla chiesa dei Fiorentini, illustre per la collaborazione del Sansovino, del Sangallo e di Giacomo Della Porta; ma nulla valse a far scomparire quel cumulo di catapecchie luride e fatiscenti che si agglomerano attorno alla chiesa di Leone X, al principio della via Giulia.

S. Giacomo "della Pagnotta,,

Quanti di voi, amici romani e romaneschi, conoscono la chiesina di S. Giacomo della Pagnotta? Eppure, un uso gentile — a Roma, comune in altre chiese, par es., a S. Rocco — nel giorno sacro a San Biagio fa distribuire ai fedeli un numero cospicuo di pagnottelle benedette, che si mangiano *anche* per devozione. Sono i preti armeni, che provvedono al mantenimento di questa usanza, oggi — malgrado l'abbassamento dei prezzi del grano — ancora costoso. E' una chiesina questa che vanta le sue origini tra il IX e il X secolo. Ma una relativa modernità l'ha rifatta, e vuolsi che ne abbia guastata completamente la grazia vetusta.

Le "Preture,,

Quello stesso genio che consacrò in Roma il mastodontico palazzone del Calderini alla divina Temi, per lunga serie di anni assegnò alle Preture romane le sedi più anguste e indecenti; il buon popolo di Roma completò sistematicamente l'opera, riducendo codesti tempii della Giustizia minore allo stato di veri e proprii immondezzai. Da tale sorte non andarono immuni le due Preture che furono installate — non è un giuoco di parole — in due palazzi di via Giulia. La *Urbana*, al palazzo Donatelli, e quella di non so più quale Mandamento al palazzo sangalliano del cardinale Ricci da Montepulciano. Il cardinale Vannutelli, che abita in quest'ultimo, argutamente disse che «la Giustizia non poteva vivere in mezzo a tanto luridume». Manco male, adesso l'hanno mandata, in aere più spirabile, al palazzo borromiano della Chiesa Nuova! Ma i palazzi lasciati conservano le traccie della Giustizia passata.

Le "Carceri Nuove,,

Ed eccoci al palazzone triste, tetro, salnitrato, massiccio, tenebroso delle «Carceri Nuove». Alfredo Panzini, immaginoso, scrisse che è «rossiccio, come impastato di sangue». Innocenzo X, papa pietoso, costituì queste alle tremende prigioni di Tor di Nona, che ricordano, fra i moltissimi, il fosco dramma della famiglia Cenci. Quanti misteri di sangue si addensano lì dentro!

Oggi, questo monumento «dell'ombra perpetua» è ridotto a un quasi-museo della criminalogia e della giustizia antica. C'è fra altro, una collezione degli stromenti di giustizia, ottimo per far accapponare la pelle ad un rinoceronte. Notizia per gli amatori delle emozioni macabre.

La piccola Maria Cristina di Napoli

Emblemi regali, in singolare contrasto, decorano la modestissima chiesa dello «Spirito Santo dei Napoletani».

«*Rex Ferdinandus Borbonius - MDCCCXV*» — dice una lapide. Ed un'altra: «*Ferdinandus Borbonius Secundus - MDCCCLIII*». Dietro l'altare maggiore, una epigrafe latina su di una urnetta, ci dice come quivi, nell'ultimo sonno, sia composta in pace «*Maria Cristina di Borbone, bambina di tre mesi e quattro giorni, la quale, nata in esilio, salì al cielo nel giorno quinto dalle calende di aprile del 1870. I genitori Francesco II, Re delle Due Sicilie e Maria Sofia di Baviera posero* (quel ricordo) *in memoria di lei, che fu l'unica loro consolazione*». Quanta bianca desolazione in questa iscrizione!

La piccola defunta rinnovò il nome della sua ava, di casa Savoia, madre di Francesco II, ultimo Re delle Due Sicilie. Maria Sofia, sua madre, fu sorella dell'austriaca Imperatrice Elisabetta, della casa dei Wittelsbach bavaresi, assassinata a Ginevra dal Lucheni. La piccola urna della chiesa dei Napoletani riassume la tragica storia che associa iBorboni coi Savoia alla famiglia dei Wittelsbach.

La "Morte,,

Dopo il palazzo Falconieri ove abitarono già il card. Fesch, zio di Napoleone I, e, più tardi, il cardinale Pecci, che fu Leone XIII, sulla destra, sorge una delle chiese più popolari di Roma: quella dell'Arciconfraternita «dell'Orazione e Morte». E' sacra ai modesti e coraggiosi confratri che piamente raccolgono i «morti in campagna», nelle plaghe più lontane e nelle zone ultra-amalariche dell'Agro romano, immenso e desolato. La *Tribuna* a questa istituzione che risale al 1575 dedicò recentemente un articolo appassionato. La chiesa fu rifatta, a pianta ellittica, da Ferdinando Fuga nel 1737. Infinitamente suggestiva, concorre colla sua pietosa tetraggine a caricare la oscurità delle tinte che ombreggiano la classica e severa via della quale ci occupiamo.

Palazzo Farnese

Dovremo, a questo punto, soffermarci innanzi a quel palazzo Farnese, verso cui si concreta, intenso, popolarissimo, unanime il desiderio di una rivendicazione al Demanio dello Stato italiano? Non è tale lo scopo di codesta nostra «passeggiata». L'antico affetto per le glorie della Roma rinnovellata potrà, al più, essere espresso in una fuggevole, ma caldissima, adesione a cosiffatto voto italico, romano.

Del resto, il grafico che pubblichiamo, rivela alla distrazione degli ammiratori uno dei punti più pittoreschi del classico cavalcavia farnesiano, col quale termina la via Giulia, al Mascherone.

«*Lilia pedibus destrue*» è il motto rivoluzionario, distruggitore dei gigli borbonici che decorano — ahimè, in pessimo stato — la fontana del Mascherone. («Distruggi sotto i piedi, i gigli»). Il voto bestiale però non è sulla via del suo compimento. Fra le altre, il giglio borbonico sta per inquartarsi, ancora una volta, sul glorioso stemma subaudo — e gli italiani osannano al felice connubio.

Per finire. La nostra passeggiata ci ha condotti ad attraversare la «via del Polverone». Mai un nome fu meglio applicato. Il «polverone» infierisce, incomodo, antigienico e distruggitore, su tutta la classica via, disseminata di buche, butterata da ampie soluzioni di continuità, inquinata da pozzanghere. Le colonne, gli archi, le iscrizioni attestano di uno stato di abbandono doloroso e indecoroso. E una specie d'istinto vandalico pare che lavori costantemente a rovinare ogni cosa bella, ogni monumento del tempo che fu. Se qualcuno, come noi abbiamo fatto, passeggiasse, osservasse con amore, e provvedesse?...

Ferito per l'urto di due tram

Il ragazzo Raimondo Fabri, di Pietro, di anni 13, nato a Roma, abitante in via dei Marsi n. 67, non può davvero chiamarsi fortunato.

Verso le ore 18 di ieri, in via Nicola Salvi, vede passare una vettura tramviaria della linea «D rosso» e fa per salirvi.

Ma la vettura suddetta che doveva fermarsi per lo scambio e, quindi proseguire per via Claudia, slitta, infila via Labicana e va ad urtare un'altra vettura, proveniente da S. Paolo.

Il povero ragazzo, in conclusione, rimane tra le due vetture e per poco non resta schiacciato.

Viene, invece, gettato a terra con violenza. I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni dopo avergli riscontrato vasta ferita al tergo superiore della gamba sinistra, ferite contuse al tergo inferiore della gamba destra ed alla fronte lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Violento incendio a Salone

Stamane alle 9 nella tenuta «Salone» a 11 chilometri da Roma, di proprietà Marchionni, è improvvisamente scoppiato un incendio in un fienile, che ha in brevi momenti assunte proporzioni così allarmanti da richiedere il pronto intervento dei nostri vigili. I quali, accorsi sollecitamente, come sempre, agli ordini del tenente Ugolini, si son adoperati per isolare il fabbricato; e dopo quattro ore circa di lavoro gravoso sono riusciti finalmente ad estinguere le fiamme e a scongiurare così danni maggiori.

Purtroppo però l'incendio aveva ormai distrutto ingente quantità di fieno pel valore di circa quindicimila lire.

Scontro tra due "camion,, che provoca una rissa

Poniamo il caso che l'automobile in cui si trova una persona comune si scontri contro un'altra automobile a bordo della quale è una persona non meno comune della prima e che nè l'una nè l'altra di queste due persone si facevano male. Scommettiamo che i due fortunati automobilisti si affretterebbero, magari dopo essersi scambiato qualche complimento ed aver alquanto aggrottate le ciglia, a ringraziar la loro buona stella.

Invece i meccanici Collelungo Duilio, di Alfredo, di anni 21, da Pace Condines (Brasile), abitante in via Bernardino Passeri n. 38, e Ferrari Giulio di Gioacchino, romano, abitante in via S. Grisogono n. 32, scontratisi mentre erano al volante ciascuno del suo camion, senza farsi la più piccola scalfittura, si sono voluti picchiare abbondantemente.

Alla lite hanno anche partecipato il facchino De Luca Saverio ed Oberdan Pelani.

Conclusione: il Ferrari guarirà in 14 giorni; il Collelungo, che è in stato di arresto, in 8 giorni; il Pelani in 8 giorni.

Un padrone di casa che vale un'orda di spiriti

Si suole rappresentare il padrone di casa come una sorta di squalo, dalla bocca armata di solidi ed acuminati denti, vestito da uomo, con il panciotto illuminato da una grossa e lunga catena d'oro.

L'estro di alcuni caricaturisti giunge fino a regolargli artigli invece di unghie ed a fargli uscir dai calzoni una coda tozza e robusta.

Ora, mentre la maggior parte dei padroni di casa, nella tema di assomigliare a questo non troppo lusinghiero ritratto, tra l'altro, ha abolita la catena d'oro ed adotta una sottile catenella di platino, sembra che il signor Attilio Orvieto, del fu Sabatino, di anni 40, romano, tenesse straordinariamente a somigliare al padron di casa di maniera.

Affittava il signor Orvieto un appartamentino al signor Marchesini Giuseppe, di Vincenzo, di anni 24, abitante, ahimè, al n. 19 di via Ezio, in territorio dell'Orvieto. Al Marchesini l'Orvieto spillava lire 475 al mese e ne era felice.

Tanto felice quanto ne era afflitto il Marchesini, il quale arcistufo di versar nelle mani dell'ingordo padron di casa una parte troppo grossa del suo, ricorse un bel giorno al pretore.

Il giusto funzionario gli diede ragione ed impose al signor Orvieto di ridurre l'affitto da 475 a 180 lire al mese.

Il padron di casa «iniziò» allora, dice il fonogramma della questura, una serie di soprusi e minaccie.

Se l'appartamentino lo avesse invaso una banda di spiriti maligni e disperati, crediamo, che ci si sarebbe stati molto, ma molto meglio.

Addio tranquillità, addio chilo pomeridiano, addio placidi sonni: apriva il signor Marchesini il rubinetto dell'acquaio e l'acqua si guardava bene dallo scendere a dissetarlo; girava la chiavetta della luce e la luce non era.

A questi ed altri mille scherzi ricorreva il signor Orvieto per indurre il Marchesini a sloggiare.

Immaginiamo che, nel comodo appartamento, le persiane non si aprissero perchè fissate al muro mediante fil di ferro; si sentissero scricchiolii sinistri e, durante la notte, latrati infernali.

A proposito di spiriti, se, sciaguratamente l'Orvieto fosse stato un medium non avrebbe esitato a scatenarne un'orda intera, e dei più temibili.

Pensandoci meglio, però non vorremmo aver dato gratuitamente un consiglio a quei padroni di casa che fossero davvero *medium*. Per farla finita il signor Marchesini, come aveva ricorso al pretore, ricorse al dottor Camilleri, vice-commissario di Prati.

E l'ottimo funzionario, ravvisando nell'opera dell'Orvieto, gli estremi del reato di violenza privata, lo trasse in arresto e lo denunziò alla R. Procura.

Si ferisce gravemente cadendo dalla bicicletta

Una grave disgrazia è accaduta, verso le ore 16 di ieri, al signor Curti Pietro, di Domenico di anni 43, da Noci (Bari), abitante in via Monteverde numero 51, Capo dell'Ufficio dei Telegrafi di San Silvestro.

Costui, andando in bicicletta è caduto producendosi ferite lacero-contuse alla fronte, al naso e lieve commozione cerebrale.

Si trova, ora, all'ospedale della Consolazione.

La "Coppa Schneider,,

VENEZIA, 17.

A causa del maltempo ieri i piloti inglesi non hanno volato.

I piloti che parteciperanno alla gara sono Werbster, Worsley e Kinkead mentre il comandante Slatter rimarrà di riserva.

Non si sa ancora quale tipo di apparecchio ciascun pilota guiderà.

Il messaggio del Duce...

Il Capo del Governo ed il Sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo hanno affidato alla Rivista veneziana *Le Tre Venezie*, che la Federazione Provinciale Fascista edisce e che nel suo numero di settembre è dedicata completamente alla grande competizione idroaviatoria della Coppa Schneider ed all'aviazione italiana, due interessanti messaggi.

Il Capo del Governo dalle pagine della Rivista così rivolge il saluto ai piloti:

A ogni pilota partecipante alla nuova prova: a questi uomini che hanno comandamento di vittoria.

Al cuore ed al braccio dei piloti sono affidati i colori di due Nazioni preparate ed agguerrite per la grande prova: a questi uomini che hanno vissuto la dura e faticosa vigilia l'augurio di tutti i piloti italiani che dal nuovo primato aspettano il beneficio sicuro di un progresso dell'ala italiana — Mussolini.

... e quello di Balbo

L'on. Italo Balbo ha affidato alla Rivista il seguente messaggio autografo:

L'agone delle velocità che sembrano folli ma che sono create dal tenace esperimento e guidate dal fervido osare, richiede parsimonia di parole.

Il vento della corsa ed il fragore dei gas combusti non mozzano la voce?

La volontà si rappresenta con le labbra serrate: in questa gara occorre non disserrarle — Italo Balbo.

Le forze navali che saranno a Venezia

La forza navale, che dovrà assistere a Venezia allo svolgimento delle gare per la Coppa Schneider, sarà costituita dalle navi da battaglia *Doria* e *Dante*, dagli esploratori *Venezia* e *Pantera*, dal cacciatorpediniere *Ricasoli*, *Sella*, *Manin*, *Battisti*, e da quattro sommergibili. Essa è arrivata il 16 mattina a Zara.

Il *Pantera* ed il *Manin* hanno toccato anche Lagosta.

Una squadriglia d'idrovolanti assisterà alle gare

Il *Popolo d'Italia* ha da Pola in data 16:

Veniamo informati che la 192.a squadriglia di idrovolanti del tipo *S. Maria*, che ha la sua sede a Pola, si recherà, d'ordine di S. E. Balbo, a Venezia per presenziare alle gare che il 25 corrente si terranno per la disputa della *Coppa Schneider*.

Quattro saranno gli apparecchi che in volo si recheranno da Pola a Venezia per portare ai competitori il saluto dell'aviazione italiana.

La squadriglia agli ordini del comandante dell'aeroporto di Pola capitano A. Bevilacqua, partirà dall'idroscalo Garassini il giorno 24; dopo alcune evoluzioni su Venezia i quattro maestosi apparecchi dalle linee suggestive e perfette si leveranno più in alto.

L'on. Ferretti ad Amsterdam per l'organizzazione delle Olimpiadi

AMSTERDAM, 16.

E' qui giunto l'on. Ferretti, Presidente del C. O. N. I., accompagnato dal segretario generale cav. Corbari, ricevuto alla stazione dal Console generale d'Italia Loeb, dall'ing. Vanni, delegato per i Fasci di Olanda, dal prof. Guarneri, presidente del Fascio di Amsterdam e da altre autorità della colonia italiana.

L'on. Ferretti ha preso accordi con le autorità olandesi circa la partecipazione dell'Italia alla nona Olimpiade.

Egli sarà domani a Rotterdam, ospite di quella colonia italiana.

Un autografo del Re al gen. Gonzaga per il collocamento in ausiliaria

Il bollettino militare odierno porta il collocamento in posizione ausiliaria per età, dal 21 corr., del Principe Maurizio Gonzaga, Generale di Corpo d'Armata in S. P. E. ed ex Comandante generale della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale.

In occasione di questo provvedimento il Re ha indirizzata al principe Gonzaga la seguente lettera autografa:

« Caro Generale,

è con molto rincrescimento che ho firmato il decreto relativo alla Sua cessazione dal servizio effettivo per limite di età e al conseguente collocamento in posizione ausiliaria.

Al termine della Sua carriera militare, durante la quale Ella consacrò ogni migliore energia all'Esercito e alla Nazione, è in me vivo il desiderio di farLe giungere l'espressione del mio grato animo per i servigi preziosi da Lei resi in pace e in guerra. Ella seppe aggiungere al nome illustre della nobile Famiglia da cui discende nuova gloria di fulgidi e memorabili atti di ardimento, compiuti sull'altipiano di Fonezza, a Monte Cimone, nella conquista del Vodice, a Monte Cucco, a Stupizza — in uno dei più importanti momenti della campagna — e a Monte Valbella, riportando molteplici ferite, una mutilazione e conseguendo due medaglie d'oro e tre d'argento al valor militare.

Quanto Ella operò in guerra e negli altri alti Comandi di poi assunti, La segnala alla riconoscenza ed alla memore considerazione dell'Esercito e del Paese; e in questa circostanza mi è gradito attestarglielo, inviandoLe in pari tempo il mio cordiale saluto e i voti migliori che io formulo per Lei.

San Rossore, li 12 settembre 1927 - Anno V.

Suo aff.mo

F.to. VITTORIO EMANUELE.

Alberto Farabullini ritorna al "ring,, nella riunione al "Morgana,,

La riunione pugilistica che la Sezione sportiva del Gruppo Esquilino dell'O. N. D. organizza per il 22 corrente nell'elegante « Teatro Morgana » — gentilmente concesso dall'Impresa viste le finalità benefiche della manifestazione — promette di riuscire un avvenimento sportivo di prim'ordine che starà a degnamente segnare la ripresa dell'attività pugilistica romana.

Il cav. Eugenio Zucchi, Commissario rionale del Gruppo Esquilino, la cui attività nel campo sportivo è veramente encomiabile, ha voluto che il grande avvenimento dilettantistico quale l'incontro Lazio-Lombardia (inizio lodevole della preparazione olimpionica a Roma) venisse arricchito della inclusione nel programma di due atleti cari alle folle sportive: Alberto e Mario Farabullini.

Alberto, recentemente congedatosi dal servizio militare ha iniziato l'allenamento in vista dei difficili cimenti che lo attendono in Italia e all'Estero. Mario è in piena forma per il « match » che lo opporrà a Galbusera sabato a Milano e per quello che dovrà combattere tra non molto a Firenze. Alberto attualmente un forte peso medio, darà un saggio della sua forza e delle sue grandi possibilità sul « ring » del « Teatro Morgana » e davanti al pubblico di cui è rimasto, malgrado la forzata inattività di oltre un anno, uno dei più simpatici favoriti.

La preparazione della "XX Settembre,,

Finalmente si può con sicurezza affermare che l'organizzazione è compiuta. Ieri la Forza Coraggio Macao ha spedito ai Comitati l'opuscolo della Corsa, le indispensabili freccie di segnalazione e le lettere di istruzione.

Tutto perciò è a posto grazie al lavoro intensificatosi in questa ultima settimana in modo da evitare completamente quei nei che altre volte hanno dato facile presa alle critiche più o meno sincere.

Lungo tutto il percorso, nelle piccole borgate, nelle cittadine industri e finanche nei casolari perduti nelle fertilissime vallate o arrampicati sulle faticose salite si aspetta impazienti il grande giorno.

Pochi avvenimenti possono destare come l'attuale il torpore di quelle popolazioni buone e semplici dall'anima riboccante del più puro entusiasmo, dalle faccie abbronzate e dai muscoli saldi per il diuturno lavoro della campagna.

I Comitati

L'organizzazione sul percorso, affidata a Comitati composti essenzialmente di sportivi è stata curata in modo particolare e tale da evitare il più piccolo inconveniente. E' una catena quasi di congiunzione che prendendo i corridori dalla partenza li condurrà poi attraverso i 560 km. fino al Motovelodromo Appio.

Comitato di Albano — Presidente signor Farotti Settimio, ed i dirigenti della Società Juventus.

Comitato di Genzano di Roma — Ing. Ducci Presidente, signori Biondi, Mancini e Bombelli.

Comitato di Cisterna — sig. Salvadori, Presidente; sigg.: Conte Rangone, Perazzotti, Baldassari.

Comitato di Terracina — Matthias Ventura, Presidente; signori: Pernarella, D'Andrea, Bizzarri, Di Blasio ed Avelli.

Comitato di Itri — Signori: Migliore, De Luca, Sosia, Pennacchi, ing. De Fabritiis, prof. Fimmanò, dott. Saraniero, Meschino, Pennacchia.

Comitato di Formia — Prof. Scipione Vittori, Presidente; coadiuvato dai dirigenti della locale Società Sportiva.

Comitato di Cascano — Sig. Fert Marino, Presidente; sigg. Maccarone, Di Cresce, Matano, dott. Grella.

Comitato di Sparanise — Prof. Emilio Macchione, Presidente; ed i dirigenti della Società Sportiva.

Comitato di Capua — Avv. Pollio Francesco, Presidente; cav. Cappuccio, dott. Gaffè, De Rosa e Giglio, membri.

Comitato di Secondigliano — Sig. Maglione, Presidente; sigg. Arute, Eroli, Nardi e De Rosa.

Comitato di Napoli — Duca Marcea Di Serracapriola, Presidente; coadiuvato dall'avv. Farone, avv. Scandone dai signori membri dell'Ente provinciale fascista e dal sig. Finizio.

Comitato di Caivano — Avv. Giuseppe Pepe, Presidente; signori: Russo, Guerra, Di Mauro, Sullo ed Amodio.

Comitato di Caserta — Prof. Alfonso Rubino, Presidente; coadiuvato dai soci della locale Società.

Comitato di Cassino — sig. Vittorio Maria Rocchi, cav. Argentiero, avv. Pegazzani, cav. Pincherla, avv. De Vendictis, Bruno.

Comitato di Frosinone — Ten. Magni, Presidente; signori: De Bernardis, Rotondi, Santarelli, Renna.

Comitato di Fiuggi — De Carolis Guglielmo, Presidente; signori: Girolami, Straveglia, De Carolis Lello e Sperati.

Comitato di Piglio — Avv. Jannetti, Presidente; signori Filli e Lenti.

Comitato di Subiaco — Gori Enrico, Presidente; sigg. Monaco, Rosati, Semproni, Canestrelli.

Comitato di Marano Equo — Dottor Sabelli, Presidente; sigg. Ombrigeroni, Mercatelli, Tilia, Tozzi Giuseppe ed Antonio, Proietti, Maglioni, Fiorenza, Tilia, Mariani.

Comitato di Tivoli — Comm. Barbieri, Presidente; sigg. Chicca, Tisei, Aglietti, Solaroli.

Comitato di Settecamini — Sig. Gianni, Presidente; sigg. Garloni, Angelini, Mozzetti, Magini.

Comitato di Mentana — Vittori, Presidente; Fiorenza, Tedeschi, Maccari e Troiani.

Gli iscritti

1. Venditti Lauro, 182. Legione M. V. S. N. Isola Liri.
2. Petruio Giovanni, Fabriano.
3. Balducci Pietro, Fabriano.
4. Pavoni Michele, Fabriano.
5. Bergami Arnaldo, 112. Leg. M. V. S. N., Roma.
6. Perna Raffaele, Napoli.
7. Scavolino Armando, Roma.
8. Bartolozzi Giovanni, Roma.
9. Tota Michele, Bari.
10. Paielli Mario, Roma.
11. D'Achille Orlandi, Roma.
12. Mariantoni Leonardo, 103.a Legione M. V. S. N. Terni.
13. Binda Alfredo, Cittiglio.
14. Brunero Giovanni, Ciriè.
15. Girardengo Costante, Novi Ligure.
16. Negrini Antonio, Molare.
17. D'Annunzio Enzo, Roma.
18. Pistilli Costantino, Roma.
19. Ceccuni Primo, 112.a Legione M. V. S. N. Roma.
20. Donnarumma Armando, Roma.
21. Gordini Michele, Cotignola.
22. Giovinale Antonio, 133.a Legione M. V. S. N. Campobasso.
23. Gagliardi Riccardo, Figline Valdarno
24. Cordella Remo, Roma.
25. Angelici Luigi, Roma.
26. Ronconi Michele, Roma.
27. Pancera Giuseppe, Castelnuovo Neronese.
28. Pancera Antonio, idem.
29. Poli Augusto, idem.

Il Gran Premio delle Nazioni sarà disputato domani a Milano

MILANO, 17.

Sono continuati all'Autodromo di Monza gli allenamenti dei corridori iscritti al VI Gran Premio delle Nazioni che si correrà domenica p. v. Hanno provato Moretti della *Bianchi*, Manetti della *Garelli* e dell'*Ancora*; Prini e Ghersi della *Guzzi*, Corti e Varzi pure della *Guzzi*, Colombo della *Sarolea* e Arcangeli della *Sunbeam*. Le medie di velocità che si sono potute accertare sono più che notevoli e le previsioni sono per una battaglia accanita.

Le Nazioni che parteciperanno alla gara, con i rispettivi piloti sono segnate nello specchietto seguente:

Italia — L'Italia allinea le sue marche più note, difese da uomini del valore di Nuvolari, lo strenuo campione della *Bianchi*; Varzi, Corti, Fieschi, Prini al comando delle *Guzzi*; Gilera, Vanoni, Gnesa, Vaga, Benelli, che guideranno le macchine omonime; Manetti Enrico che piloterà una *Garelli*; Panella che guiderà una nuovissima *Nagas & Ray*.

Inghilterra — Le marche inglesi sono cinque: *Sunbeam*, *A. J. S.*, *Rudge Velocette*, e *Triumph*. Di queste la *Sunbeam* e la *Triumph* saranno interamente difese da italiani.

Belgio — Questa Nazione è rappresentata dalla sola *Sarolea*, la ben nota costruttrice della famosa 500 c. c. valvole in testa, di cui una macchina sarà guidata dall'italiano Colombo.

Svizzera — La Svizzera è rappresentata dalla gloriosa *Motosacoche*, una delle più vecchie fabbriche d'Europa; i difensori sono gli italiani ticinesi Franconi (che si prepara ad una lotta intensissima con Nuvolari) e Martinelli.

Germania — Questa Nazione sarà rappresentata da due Case, la *B. M. W.* e la *Ernst Werke* di Breslavia, e le due macchine saranno guidate da illustri assi motociclisti tedeschi.

Francia — La partecipazione della Francia che si sarebbe desiderato più numerosa si limita a quella della Train, che concorre nella categoria leggerissime con una macchina guidata da Bufacchi.

Due parole su alcuni corridori. Di Nuvolari non occorre dire, Arcangeli di Forlì è pure tal campione di cui ogni elogio sarebbe impari, Nino Bianchi, che guiderà una italiana *Miller*, campione di multiforme attività, alternante l'automobile alla moto, Canepari specialista delle biciclette a motore, Corti Guido, Fieschi Virgilio, di cui tutti ricordano l'emozionante battaglia sostenuta in un memorabile Gran Premio a Monza, Ghersi Mario, curvista fra i più audaci e sicuri, Gianoglio G., il cui stile è meraviglioso per regolarità, Gnesa che partecipa a gare motociclistiche dal 1906, vincitore di 2 Gran Premi di Monza, Manetti, vincitore di un Tourist Trophy austriaco e di altre importanti gare, Moretti, campione fra i più popolari e resistenti, Opessi, torinese, ex campione delle 500 c.c., Panella Alfredo, uno fra i più avveduti e seri corridori italiani, Prini, audacissimo e coraggiosissimo, difensore anche all'estero del buon nome italiano, Self, Vincitore di una Milano-Napoli e di un Circuito del Tigullio, Vaga ex-vincitore di un Gran Premio del F.I.C.M. a Monza, Varzi, un idolo del pubblico, e una delle figure più rappresentative del motociclismo italiano, Vertua la cui audacia rasenta le temerarietà nelle corse sui Velodromi, Zanchetta, vincitore della Coppa Reveli nel 1920 e di importanti gare anche all'estero, Battaglia, uno fra i migliori rappresentanti dell'aristocrazia del motore.

Le Corse al Trotto a Villa Glori

Ecco i rimasti iscritti alla giornata di corse al trotto, che si svolgerà domani all'ippodromo di Villa Glori:

Prima corsa — PREMIO ROMAGNA — L. 4000. Fior d'Amaranto, Nettuno, Fedora, Uragano A., Garisenda B., Adelino Wilkes, Osanna, Tamarro, Baiadera II, Biancospino, Monefrego (2000); Flagello, Za la mort (2040); Alala B; Santa Barbara, Linda Jockey, Espresso, Altea (2060).

Seconda corsa — PREMIO SARDEGNA — Handicap — L. 4000. Anna Karenne, Elena Jockey (1700); Dina Ingomar (1720); Fedora, Jolanda (1740); Argante, Orlandino, Orchidea L. (1760); Doroty Axworthy (1780).

Terza corsa — PREMIO ITALIA — L. 20.000 (Prima prova): Native volo 1-2, Peter Harwester 2-1, Lucullus 3-4, Tioga 4-3, Bessie Bond 5-5, Doctor White (6-6 1700). Clyde the Great 7-7 (1720); Florentiner 8-9, Amor che torna (1740).

Quinta corsa — PREMIO EMILIA — Handicap — L. 6000. Altea, Biancospino, Fior d'Amaranto, (2000) Orchidea L., Velox Peter (2020); Flagello, Emma Jockey, Tamarro, Alfio (2040); Romba, Garrida, Nettuno, Osanna (2060); Cornetta, Cuor d'oro, (2080); Zombor, Amor che torna (2100).

Sesta corsa — PREMIO D'ITALIA — L. 20.000 (seconda prova).

Settima corsa — PREMIO CAMPANIA — L. 6000: Oberon Ola, Reaper J., Silse, Flagello, Promien (1700); Sonnenkind, Urenikel, Lucullus (1720); Doctor White.

Da martedì 20 corrente le corse avranno inizio alle ore 14,30.

Ecco le nostre selezioni per tutte le prove della giornata:

Pr. Romagna: OSANNA — Adelino Wilkes — Garisenda B.

Pr. Sardegna: DINA INGOMAR — Argante.

Pr. d'Italia: PETER HARWESTER — Clyde the Great — Bessie Bona.

Pr. Sicilia: ALA — Principino — Cuor d'oro.

Pr. Emilia: VELOX PETER — Alfio — Biancospino.

Pr. Campania: PROMIEN — Reaper J. — Lucullus.

La "XX Settembre,, per i dopolavoristi

Il Gruppo rionale Esquilino Dopolavoro ha indetto ed organizzato una XX Settembre libera a tutti i ciclisti iscritti al Dopolavoro valevole per il Campionato laziale.

Questa gara voluta dagli infaticabili dirigenti di quel gruppo, a cui è capo il cav. Zucchi Eugenio, commissario rionale del Gruppo Esquilino O. N. D., è una manifestazione che merita il plauso incondizionato di tutti gli sportivi, che seguono con amore il sempre maggiore incremento dello sport.

La data storica, con fine intuito scelta dagli organizzatori, è l'auspicio più felice e arra sicura dell'ottima riuscita della gara che siamo sicuri, sarà la manifestazione più degna che la nuova generazione compierà nella gloriosa giornata.

Il percorso è il seguente: partenza Cessati Spiriti, Ansio, Nettuno, Conca, Cisterna, Foro Appio, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Roma: km. 127.

La gara è riservata agli iscritti al Dopolavoro che non abbiano licenza dell'U. V. I.

Oltre ai vistosi premi di Enti e personalità, la gara è dotata anche di premi in denaro. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 si ricevono alla sede del Gruppo rionale Esquilino O. N. D. in via Principe Eugenio 73.

Gli automobili che volessero seguire la gara dovranno iscriversi non più tardi del giorno 19 e dovranno cedere un posto ad un commissario di corsa.

Roma-Slavia; Lazio-Dominante allo Stadio

Domani allo Stadio Nazionale gentilmente concesso dalla segreteria del Partito fascista avranno luogo successivamente alle ore 14.30 e alle 16.30 i due annunciati incontri fra gli uomini di Farraris e il forte squadrone di Belgrado reduce da una netta vittoria sul «Napoli» e fra i ragazzi di Sclavi e la nuova formazione risultata dalla fusione « Doria »-« Sampierdarena ».

I due *matches* si presentano, per ragioni diverse, egualmente interessanti.

I giallo-rossi che non hanno certo bene impressionato nel loro debutto avranno occasione di far ricredere pubblico e critici sulle loro reali possibilità; una vittoria infatti sui belgradesi avrebbe un valore probatorio non dubbio. Il campionato è ormai alle porte e mister Garbutt deve dare agli sportivi romani una prima prova della sua abilità di allenatore dimostrando miglioramenti effettivi nel giuoco individuale e collettivo degli atleti posti ai suoi ordini.

Il secondo *match* porrà di nuovo le azzurre, gloriose casacche della « Lazio » dinanzi al gran pubblico nostro che — bisogna francamente dirlo — per un anno intero le ha completamente abbandonate incurante dei sacrifici e dei magnifici successi da quelle patiti e riportati e dai quali è pure sorto limpido e incontrastabile il diritto ad un posto in Divisione Nazionale.

Gli « azzurri » sapranno domani generosamente vendicarsi di tanta passata indifferenza? Lo auguriamo, ma non osiamo affermarlo anticipatamente. Una recente visita di giornalisti (gli inviti sembra fossero limitati) al campo di allenamento dei laziali a Sora ha provocato dei grandi elogi sulle condizioni atmosferiche del luogo, sulla bellezza della campagnola, sulle passate glorie del *trainer* giudicato... « abbastanza » intelligente, ed infine alcune prudenti dichiarazioni di quest'ultimo circa lo stato attuale dei suoi uomini e le possibilità a lunga scadenza, ma non immediate, della squadra. Speriamo che l'astrologo... abbia errato e che fin da domani al « Lazio » riesca a guadagnarsi la fiducia generale. Ecco la formazione con cui essa scenderà in campo: Sclavi, Bottaccini, Canestri, Paganini, Cusano, Ceppa, Senili, Lamon, Sanero, Bodrato, Cevenini V.

La Prima Olimpiade d'atletica a Bologna

BOLOGNA, 16. — La prima Olimpiade nazionale di atletica leggera costituirà una rassegna delle forze di cui l'Italia dispone ed una prima selezione dei nostri atleti per le Olimpiadi mondiali di Amsterdam.

Tutte le società sportive italiane, perfettamente conscie della importanza della manifestazione hanno inscritto in blocco tutti i loro rappresentanti.

Il programma delle prove comprende quattro giornate, per permettere agli atleti di misurarsi nelle diverse specialità ed ottenere buoni risultati in ciascuna di esse.

I concorrenti di fama indiscutibile non mancheranno, e le lotte che si impegneranno fra i rivali, nelle medesime prove ci permetteranno di registrare ottime « performances ».

Sotto la direzione del capitano Costa procedono alacremente i lavori per mettere la pista del Littoriale nelle migliori condizioni.

Sulle condizioni della pista dopo i lavori di rassodamento eseguiti, si sono pronunciati favorevolmente anche i campioni italiani Lippi e Facelli i quali sono stati i primi concorrenti a giungere a Bologna per allenarsi sul posto.

Il Campionato Regionale di tamburello allo Sferisterio Flaminio

Il Commissario Regionale della F.I.P.T. ten. Gigli Adalberto, ha dato disposizioni per lo svolgimento del seguente programma di Campionato Regionale.

I giocatori dovranno trovarsi sul Campo mezz'ora prima dell'inizio dei match cui devono partecipare e presentarsi alla Giuria ed ai Commissari della Federazione.

Le gare si svolgeranno allo Sferisterio Flaminio sito in Via Flaminia n. 96, nei giorni e nelle ore indicate nel seguente programma.

Domenica 18 settembre — Ore 8: II Squadra S. S. Flaminia contro II S. C. Monti; Ore 9: II Squadra S. S. Flaminia contro Audace C. S.; Ore 14.30: Audace C. S. contro I Squadra S. S. Flaminia; Ore 15.15: I squadra S. C. Monti contro I Squadra S. S. Flaminia.

Lunedì 19 settembre — Ore 14.30: II Squadra S. S. Flaminia contro I Squadra S. S. Flaminia; Ore 15.15: I Squadra S. C. Monti contro II Squadra S. C. Monti.

Martedì 20 settembre: Ore 8: I Squadra S. C. Monti contro II Squadra S. S. Flaminia; Ore 9: Audace C. S. contro II Squadra S. C. Monti; Ore 14.30: II Squadra S. C. Monti contro I Squadra S. S. Flaminia; Ore 15.15: I Squadra S. C. Monti contro Audace C. S.

La massima competizione dell'annata si svolge finalmente sotto gli auspici della Commissione Sportiva della Federazione Fascista dell'Urbe e della Federazione Italiana Pallone e Tamburello.

Gli organizzatori ten. Gigli Adalberto e Galdi Ernesto, avranno certamente nell'ottima riuscita il premio delle loro fatiche.

Tra gl'iscritti notiamo i valorosi sportman: Mancini Renato, Turello Remo, Paolucci Riccardo, Caprara Francesco dello Sporting Club Monti; Negri Costantino, Taffettani Amerigo, Mastrobuono Stanislao, Costa Giovanni dell'Audace Club Sportivo; Bellisi Guglielmo, Giovannini Giulio, Cabella Mario, Morandi Giulio, Carmellini Alfredo della Società Sportiva Flaminia.

LA TRAVERSATA DELLA MANICA

Nelly Hudson abbandona a cinque chilometri da Dover

BOULOGNE SUR MER, 17

Alle 2.40 il rimorchiatore « Alsace » della Camera di Commercio di Boulogne, passando davanti al Capo Gris Nez, ha annunciato che la nuotatrice Nelly Hudson, che era partita ieri mattina alle 1,16 per tentare la traversata della Manica, aveva abbandonato dopo essere rimasta in acqua quasi 13 ore, a causa delle violenti correnti provenienti dall'ovest che l'avevano spinta in direzione di Calais. Essendo sopraggiunta la notte, l'acqua si era sensibilmente raffreddata e Nelly Hudson non era distante da Dover più di 5 chilometri quando fu costretta ad abbandonare.

Si calcola a circa 40 km. a causa delle deviazioni, il percorso da essa compiuto nello stretto.

GLI SPETTACOLI

Il teatro degli Indipendenti

Il Teatro Sperimentale degli Indipendenti sarà riaperto entro novembre. Sono stati iniziati, i lavori di rinnovo del palcoscenico e di rinforzo dei mezzi d'illuminazione; mentre nuovi acquisti comici stanno migliorando la compagnia. I lavori che in quest'anno si annunciano sono in maggioranza italiani, sebbene Bragaglia abbia ricevuto copioni importantissimi da ogni parte dell'estero. Si annunziano per ora lavori di Jacopo Comin, Pietro Solari, Antonio Aniante Bonaventura Grassi, Mario Massa, Achille Campanile, Solari e Aniante, Umberto Barbaro, Anonimo medioevale, Giorgio Buchner, Albert Jean, Marcel Achar, Klaus Mann, Ghelderode e Bragaglia.

Il cartellone non è ancora completato perchè non tutte le commedie sono state materialmente consegnate.

Petrolini al Margherita

Un pubblico numerosissimo è accorso iersera ad applaudire Petrolini che in *Gastone* e *Coraggio* dimostrò ancora una volta le sue irresistibili qualità di attore multiforme e originale. Stasera replica dell'intero programma. Domani due rappresentazioni con *Lo sfratto* e *Castigamatti*.

Prossimamente una novità di Petrolini: *Benedetto fra le donne*.

La compagnia Angelini all'Adriano

Come abbiamo annunciato questa sera con l'operetta *Paganini* debutterà la primaria Compagnia diretta da A. Angelini.

La parte di Paganini verrà sostenuta dal tenore Bergamini cara conoscenza del pubblico romano, e quella della principessa Anna dalla signorina Vera Germinal una artista che proviene dalla lirica, ben coadiuvata dalla indiavolata soubrette Speriani, dal comicissimo Vitali; come si vede un complesso artistico di prim'ordine che otterrà il più lusinghiero successo.

All'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera a Italia Almirante, a Ernesto Sabbatini e Amilcare Pettinelli che interpretarono brillantemente *Le campane di San Lucio*.

Stasera e nella diurna di domani *Zest*. Domani sera, replica de *Le Campane di San Lucio*.

Allo SPLENDOR — La compagnia Siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà il dramma: *In nome della legge*.

All'ELISEO — Questa sera verrà rappresentata « Norma » con artisti espressamente scritturati. Cesira Valenti, Norma; Armando Caprara, Pollione; Bianchi Bianca, Adalgisa; Alfredo De Petris, Oroveso; Salvatori Luisa, Clotilde; Salvatori Giovanni, Flavio maestro concertatore e direttore il maestro Riccardo Santarelli.

Domani domenica alle ore 17 Madama Butterfly ed alle ore 21 « Il Trovatore ».

Spettacoli del 17 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Paganini*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Zasa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Norma*.

MARGHERITA (Salone)

Compagnia comica di Ettore Petrolini

SABATO, 17 — Ore 21: Replica di **GASTONE**, due atti e tre quadri di Petrolini e **CORAGGIO** un atto di Novelli.

DOMENICA, 18 — Due rappresentazioni con **LO SFRATTO** e **CASTIGAMATTI**.

MORGANA — Ore 17: Compagnia Lorenzi e Cinquini: *I guerrieri dell'uno*.

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

SABATO 17 — ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:

Il casto viveur

Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *L'Otello*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *La scarpara mastra sindaco*

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generali di Corpo d'Armata: Gonzaga principe cav. Maurizio, generale di corpo d'Armata in S. P. E. collocato in ausiliaria, per età.

Generali di Divisione: Malladra, cav. Giuseppe, generale di divisione in S. P. E. collocato in ausiliaria, per età.

Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli: Soldarelli nominato sottocapo di Stato Maggiore del Comando corpo armata Firenze.

Capitani: I sottonotati sono trasferiti nel corpo di Stato Maggiore: Gariglioli, Battista.

Arma dei Carabinieri Reali

Maggiori: Zorzoli, destinato divisione Agrigento; Capitani: Calabrò trasferito compagnia Iglesias; Bonnici trasferito compagnia Cremona; Fiorilli, trasferito battaglione a Roma; Battani, Destinato a disposizione legione Cagliari; Avitabile, destinato compagnia Agrigento; Napolitano trasferito compagnia Modica; Pennacchi, Trasferito compagnia Mistretta; Gandini, trasferito accademia militare fanteria e cavalleria; Tenenti: Calacinra Trasferito tenenza Trani; Pora trasferito tenenza Ariano di Puglia; D'Amato trasferito tenenza Trapani.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli: Krall trasferito 151 fanteria; Maggiori: Pomodoro Comi collocato in congedo provvisorio; Perata collocato in aspettativa; Borghese trasferito 73 fanteria; De Sanctis trasferito comando distretto Firenze; Capitani: Vitacci collocato in congedo provvisorio; I seguenti capitani sono collocati a riposo per infermità cause servizio guerra: Calviero, Carbone; I seguenti capitani sono trasferiti: Bellachioma Scuola reclutamento ufficiali complemento Roma; Santostasi 10 fanteria; Omicini 31 fanteria; Gout assegnato Ministero guerra; Virgilio, assegnato ministero guerra; Saiani Zauli trasferito truppe coloniali Cirenaica; Scolia trasferito truppe coloniali Cirenaica; Nachira trasferito 28 fanteria; Tenenti: Marconcini rimosso a censo della legge 16 luglio 1912; Ferrazzi dispensato dal servizio permanente; Arpinelli assegnato infermeria presidiaria Parma.

Arma di Cavalleria

Maggiori: Rinaldi Ghislieri trasferito reggimento Nizza Cavalleria; Capitani: Nolli trasferito truppe coloniali Cirenaica; Tenenti: Corvino a disposizione Ministero Colonie.

Arma di Artiglieria

Colonnelli: Gabutti in aspettativa per riduzione di quadri; Schellino assegnato al comando di artiglieria corpo armata Milano; Bassone collocato a disposizione; Dallomo assume la carica comandante 9 pesante campale; De Stefano collocato a disposizione; Tenenti colonnelli: Mosari collocato a disposizione; Cilento nominato colonnello addetto comando artiglieria corpo armata Milano; Carlomagno assegnato direzione superiore servizio tecnico d'artiglieria; Ferrero trasferito 16 campagna; Maggiori: Sardi, nominato giudice supplente tribunale territoriale Alessandria; Sofiritti nominato giudice supplente tribunale militare Alessandria. I seguenti maggiori sono comandati al servizio tecnico di artiglieria: Borelli 3 centro esperienza artiglieria Ciriè; Russo sezione staccata spolettificio R. E. Torre Annunziata; Baggio, direzione superiore servizio tecnico di artiglieria; Grillo, trasferito 29 campagna; Anselmi trasferito 5 centro contraerei Castellano trasferito 23 campagna; Jallà trasferito 1 costa; Gallo trasferito 2 costa; Piacenza trasferito 5 campagna. Capitani: De Bonis nominato giudice supplente tribunale militare Alessandria.

I seguenti capitani sono comandati: Russo, arsenale R. E. Piacenza; Palermo id. id. Napoli. Scotti trasferito Ministero guerra; Arcidiacono trasferito direzione d'artiglieria Piacenza; Play Trasferito centro esperienze artiglieria Ciriè; Ungaro trasferito 29 artiglieria da campagna; Ferrario, trasferito 3 montagna. Tenenti: Romano, trasferito 2 centro esperienze d'artiglieria; Bussone trasferito 1 pesante; Zoppi trasferito 16 campagna; Morani, trasferito truppe Cirenaica.

Arma del Genio

Capitani: Finzi passa a disposizione Ministero delle Colonie; Tenenti: Franchetto trasferito scuola reclutamento ufficiali compl. Modena; De Simone trasferito Ufficio fortificazioni Sicilia; Fratta Trasferito 10 reggimento genio; Tonini trasferito truppe Tripolitania.

Corpo Sanitario

(Ufficiali medici); Tenenti colonnelli: Risicato trasferito direzione sanità Roma. Capitani: Linares sospeso dall'impiego; Bugliari passa a disposizione del Ministero colonie; Linares destinato all'11 centro contraerei. I seguenti capitani sono trasferiti: De Carli legione territoriale CC. RR. Treviso; Purcaro, 36 Fanteria; Zaniagna, ospedale militare Venezia; Nanni id. id. Ancona; Masan id. Bologna; Caligaris id. Trieste, Labruna id. Catanzaro. Confalone, id. Piacenza; Tenenti: Calvelio destinato 1 alpini. I seguenti tenenti passano a disposizione Ministero colonie: De Lucia, Drago, Chiara, D'Ambrosio, Annarumma, Campagna.

Corpo di Commissariato Militare

Maggiori: Fedeli nominato giudice supplente del tribunale militare Firenze; Allevo, trasferito accademia militare fanteria e cavalleria; Capitani: Falconieri trasferito R. truppe coloniali in Cirenaica.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il sistema di repressione dei delitti
nel progetto del nuovo Codice penale

Il titolo secondo del primo libro del progetto preliminare del codice penale riguarda le pene.

Questa parte è uno dei caposaldi dell'opera riformatrice che il Governo ha svolto in tale progetto di codificazione.

Lo spirito informatore di questa riforma si riallaccia strettamente alle nuove visioni dei compiti dello Stato e ai criteri che ne regolano l'azione.

Lo Stato fascista — come ebbe a dire più e più volte il Guardasigilli Rocco — realizza al massimo della potenza e della coesione l'organizzazione giuridica della società. Esso, non più abbandonato alla mercè delle correnti disgregatrici del Paese, saldo di una sua robustezza interna che ne fa un organismo autonomo di fronte a tutti, ha il dovere assoluto di difendere, nella maniera più energica e più consona al momento che attraversiamo, non solo la sua propria esistenza, ma anche la tranquillità ed il benessere dei singoli.

Più che in ogni altra materia, nelle norme penali lo Stato deve mostrarsi severo, perchè esso, nella lotta per il diritto, esercita tale sua attività di rigore a completo beneficio dei cittadini, sottoponendo il reo ad un complesso di pene che variano d'intensità, in nome della giustizia sociale violata dal delitto.

Il sistema vigente di repressione dei reati e di comminazione delle pene si è dimostrato assolutamente inefficace allo scopo e quindi è sorta la necessità di adottare altre norme, le quali rispondano con maggiore opportunità alle esigenze del momento.

La riforma ha superato le discussioni filosofiche e giuridiche, le quali, difendendo un punto di vista di discutibile esattezza, tendevano ad una sempre maggiore tutela dell'individuo, e non ha esitato, di fronte alle necessità incalzanti, di adottare pene abbandonate e molto discusse, come la morte, la confisca generale dei beni e la perdita della cittadinanza.

Vedremo in seguito come queste pene siano state distribuite e le ragioni di questo complesso di innovazioni, che sotto un aspetto rude nascondono il punto veramente formidabile della riforma fascista in tema di norme penali.

La pena di morte

Il titolo comincia, all'art. 16, con una distinzione fra pene principali ed accessorie; distinzione che, oscillando sempre fra le varie definizioni della dottrina e della giurisprudenza, non aveva ancora trovato una esatta classificazione.

« Le pene si distinguono in principali e accessorie. Sono pene principali le pene inflitte dal giudice con sentenza di condanna; sono pene accessorie quelle che conseguono di diritto alla condanna come effetti penali di essa ».

Le pene principali sono così fissate nell'articolo 17:

« Le pene principali stabilite per i delitti sono: 1. la morte; 2. l'ergastolo; 3. la reclusione; 4. la multa. Le pene principali stabilite per le contravvenzioni sono: 1. l'arresto; 2. l'ammenda ».

L'art. 19 dice che **« La pena di morte si esegue mediante fucilazione, nell'interno di uno stabilimento penitenziario o in un'altro luogo designato dal giudice. L'esecuzione non è pubblica, salvo che il giudice nella sentenza disponga diversamente ».**

Il nuovo legislatore nell'esecuzione della pena di morte ha preso le mosse dal nostro codice penale militare, il quale commina la fucilazione al petto o alla schiena secondo che il reato sia o no infamante. Anche nella massima delle pene il progetto si è voluto tener lontano da imitazioni straniere, scartando la moderna sedia elettrica, la ghigliottina o l'impiccagione di asburgica memoria.

La multa

Proseguendo l'esame del titolo, è pure da mettere in rilievo l'importanza che assume nel nuovo disegno di codificazione la multa, della quale si fa un uso maggiore che nell'attuale codice e che è posta in correlazione da una parte con quei reati che hanno loschi scopi di lucro e dall'altra con l'attuale momento finanziario.

Infatti, l'art. 19 del codice vigente commina che: *« la pena della multa consiste nel pagamento all'erario dello Stato di una somma non inferiore alle lire 10, nè superiore alle lire diecimila. Nel caso di non eseguito pagamento entro due mesi dal giorno dell'intimazione del precetto, e di insolvibilità del condannato, la multa si converte nella detenzione, col ragguaglio di un giorno per ogni dieci lire e frazione di dieci lire della somma non pagata. Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita, pagando la multa, dedotta la parte corrispondente alla detenzione sofferta, col ragguaglio stabilito nel precedente capoverso. La detenzione sostituita alla multa non può mai oltrepassare la durata di un anno. Alla detenzione può essere sostituita nell'esecuzione, ad istanza del condannato, la prestazione di un'opera determinata a servizio dello Stato, della Provincia o del Comune; e due giorni di lavoro sono ragguagliati ad un giorno di detenzione ».*

Ecco invece l'articolo 22 del progetto: **« La pena della multa consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire cento nè superiore a lire centomila quando, per le condizioni economiche del reo la multa stabilita dalla legge possa presumersi inefficace, anche se applicata nel massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al doppio. Per i delitti determinati da motivi di lucro, se la legge stabilisce soltanto la pena della reclusione il giudice può aggiungere una multa fino a lire centomila ».**

« Nel caso di non eseguito pagamento della multa e d'insolvibilità del condannato, la multa si converte in reclusione per non oltre tre anni. Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita, pagando la multa, dedotta la somma corrispondente alla durata della reclusione sofferta ».

Dunque, oltre l'aumento della multa, è stata abolita la prestazione di un'opera — pena dimostratasi inattuabile —, portata fino a tre anni la reclusione nel caso della conversione della multa ed è stata data facoltà al giudice, per i delitti determinati da motivi di lucro, quando la legge stabilisca soltanto la pena della reclusione, di aggiungere una multa fino a lire centomila.

Lo stesso dicasi dell'ammenda. Prima essa andava da un minimo di una lira ad un massimo di due mila lire, ora invece, l'art. 24 stabilisce che: *« La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire trenta nè superiore a lire ventimila. Quando, per le condizioni economiche del reo l'ammenda stabilita dalla legge possa presumersi inefficace, anche se applicata nel massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al doppio. Nel caso di non eseguito pagamento o di insolvibilità del condannato, l'ammenda si converte in arresto per non oltre due anni. Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita, pagando l'ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata dell'arresto subito ».*

Le pene accessorie

L'art. 25 contempla poi le varie pene accessorie: *« Le pene accessorie per i delitti sono: 1. la perdita della cittadinanza; 2. la confisca generale dei beni del condannato o delle rendite; 3. l'interdizione dai pubblici uffici; 4. l'interdizione da una professione o da un'arte; 5. la interdizione legale; 6. la perdita della capacità di testare e la nullità del testamento fatto prima della condanna; 7. la perdita o la sospensione dall'esercizio della patria potestà o dell'autorità maritale. Pena accessoria per le contravvenzioni è la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte. Pena accessoria comune ai delitti e alle contravvenzioni è la pubblicazione speciale della sentenza penale di condanna. La legge penale determina i casi nei quali alla condanna per contravvenzione consegue taluna delle pene accessorie stabilite per i delitti, e i casi nei quali alla condanna per delitto o contravvenzione conseguono di diritto altre incapacità giuridiche non indicate nel presente articolo ».*

Novità assolute del progetto — come abbiamo già detto — sono la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni o delle rendite del condannato. Le pene sono definite nell'art. 27: *« La perdita della cittadinanza importa per tutti gli effetti, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Essa non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge e dei figli del condannato. La cittadinanza perduta per effetto di condanna penale non può essere riacquistata se non in seguito a riabilitazione.. »* e nell'art. 28: *« La confisca generale dei beni ha per effetto la devoluzione allo Stato di tutti i beni del condannato, presenti e futuri. La confisca generale delle rendite ha per effetto la devoluzione allo Stato delle rendite dei beni predetti, durante la vita del condannato. In caso di confisca delle sole rendite, i beni del condannato sono sottoposti a sequestro ».*

C'è, poi, da mettere in rilievo l'articolo 37, sempre del progetto: *« Il condannato alla pena di morte è equiparato al condannato all'ergastolo per quanto riguarda la sua condizione giuridica »*, ossia egli è interdetto legalmente. Il che vuol dire che il condannato è incapace di provvedere ai propri interessi (e specialmente perde l'amministrazione dei propri beni, non può donare, non può stipulare contratti, perde la patria potestà, l'autorità maritale, la capacità di testare ed è reso nullo perfino il suo testamento fatto prima della condanna, ecc.).

Infine, all'art. 40 abbiamo una lunga spiegazione di come deve avvenire la pubblicazione speciale della sentenza penale di condanna, che deve essere principalmente affissa nel Comune ove è stata pronunciata, in quello ove il delitto fu commesso, in quello ove il condannato aveva l'ultima residenza e deve essere pubblicata in uno o più giornali.

g. p.

Per la produzione della canapa

Il Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha convocato presso di sè le rappresentanze sindacali agricole e tecniche centrali e quelle delle più importanti Provincie canapifere.

Esaminata la situazione del mercato della canapa, in rapporto alle previsioni per il raccolto attuale, è stato constatato che la produzione 1927 risulterà piuttosto scarsa per quantità, ma generalmente buona, ed in molte zone ottima, per qualità.

Nei riguardi delle giacenze dei raccolti precedenti, la situazione generale sarà pertanto relativamente migliorata. E del resto, vi sono alcuni segni di ripresa del mercato per le partite scelte. Nonostante tali condizioni contingenti, si è però convenuto che debba rimanere oggetto di studio — così del Governo come delle Organizzazioni Sindacali — la possibilità ed i modi pratici di una conveniente disciplina delle superfici da coltivare a canapa nel veniente anno agrario, nelle provincie più canapifere delle regioni veneto-emiliana e campana. Mentre, invece, si è ravvisato opportuno un pronto provvedimento che disciplini il commercio della canapa mediante la [illegible] delle partite

Le onoranze a Crispi
secondo le deliberazioni del Comitato

Alla Consulta ha tenuto l'annunziata riunione il Comitato per le onoranze alla memoria di Francesco Crispi. Hanno partecipato alla riunione: il Ministro della P. I. on. Fedele, l'on. Di Scalea, il Sottosegretario on. Bolzon, il Sottosegretario on. Cavallero, un ufficiale superiore di Marina in rappresentanza di quel Ministero, il principe Potenziani Governatore di Roma, l'on. Belloni Podestà di Milano, l'on. Corrado Marchi in rappresentanza e per delega del Podestà di Genova, l'on. Gianferrari Podestà di Trento, l'on. Di Crollalanza Podestà di Bari, il Podestà di Palermo on. Di Marzo ed i Podestà o rappresentanti degli altri maggiori Comuni siciliani.

Dopo che la presidenza ebbe compiuto una relazione del lavoro svolto e delle adesioni pervenute in forma quasi plebiscitaria da ogni provincia d'Italia, l'on. Bolzon ha dato lettura di un manifesto che il Comitato ha approvato deliberando di sottoporlo — prima della firma e della pubblicazione — all'approvazione del Capo del Governo. E quindi si è discusso — con la partecipazione alla discussione di quasi tutti i presenti — del programma dettagliato delle onoranze, stabilendosi che il 21 ottobre abbiano luogo due grandi cerimonie celebrative: a Palermo ed a Roma. Molto probabilmente il discorso celebrativo a Roma verrà pronunziato dall'on. Federzoni. A Palermo vi saranno: un grande corteo di rappresentanze di tutti i Comuni, ed una celebrazione al Teatro Massimo dove il discorso sarà pronunziato dall'on. Di Scalea. Altri discorsi commemorativi saranno tenuti — sempre il 21 ottobre — a Milano ed a Genova.

Su proposta degli on. Belloni, Gianferrari e Corrado Marchi è stato deliberato di chiedere alla Segreteria Generale del Partito di consentire che nelle cerimonie celebrative della Marcia su Roma — che avranno luogo in ogni capoluogo di provincia il 28 ottobre — venga ricordata la figura e l'opera del grande statista. I dettagli definitivi del programma della commemorazione verranno elaborati in una ulteriore riunione — che avverrà quanto prima — e saranno sottoposti all'approvazione del Duce.

Il richiamo di Rakowski
sarà discusso oggi a Rambouillet

PARIGI, 17.

(Vice) — *Il Consiglio dei Ministri che si riunisce oggi al Castello di Rambouillet sotto la presidenza di Doumergue, assume una importanza particolare. Vi assistevano Briand di ritorno da Ginevra, Poincaré di ritorno dalla villeggiatura a Sampigny, e Bokanowski ministro del Commercio di ritorno dall'America.*

Il Ministro degli Esteri informerà i suoi colleghi sui risultati delle discussioni in seno alla Società delle Nazioni e il Ministro del Commercio renderà conto del suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà.

Ma la questione più delicata e più controversa sarà senza dubbio quella delle relazioni franco-sovietiche. Si sa infatti che Briand è ritornato espressamente da Ginevra per partecipare a questa discussione, poichè nel precedente Consiglio dei Ministri furono esaminate le ripercussioni possibili dell'incidente Rakowski senza però prendere nessuna decisione definitiva.

Non è mistero per nessuno che i Ministri non sono unanimi nel decidere circa la domanda di richiamo dell'ambasciatore sovietico e ancor meno su una rottura diplomatica con l'Unione dei Sovieti. E' dunque probabile che sarà ricercata una soluzione intermedia.

La stampa parigina ha già preso posizione e da parecchie settimane ha aperto una discussione vivacissima.

I giornali di destra hanno fatto una campagna per il richiamo dell'ambasciatore e talvolta anche per la rottura delle relazioni con la Russia; essi insistono oggi sul « ricatto » che affermano di vedere nelle dichiarazioni fatte ieri da Litwinoff, alla stampa di Mosca.

I giornali di sinistra invece fanno rilevare che il cambiamento dell'ambasciatore rischia di portare ad una vera rottura e insistono sulle pericolose conseguenze che questa potrebbe avere. L'incidente Rakowski — essi dicono — non è che un pretesto per coloro che vogliono una nuova crociata antibolscevica.

I giornali di sinistra si domandano se la Francia intende mettersi al seguito dell'Inghilterra nel momento in cui lo stesso Governo britannico sembra si domandi se non sia andato troppo oltre.

La stampa socialista infine fa notare che il miglior modo per preparare il ritorno ad un regime normale in Russia è di reintegrarla e di mantenerla nell'ambito della politica e della economia mondiale.

Si fa notare che i Sovieti mostrano da un po' di tempo in qua una certa moderazione per quanto concerne il regolamento dei debiti russi malgrado non abbiano fatto nessuna proposta formale. Dunque la rottura rischierebbe di far perdere annualmente 60 milioni di franchi ai portatori di fondi russi.

Ed a questo proposito è da rilevare che le Isvestia in un commento alle dichiarazioni di Litwinoff cercano di far comprendere ai piccoli portatori francesi di titoli russi che l'accordo stipulato sulla questione dei debiti sarebbe distrutto da una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Il giornale spera che i circoli francesi che desiderano evitare la rottura e le sue conseguenze faranno sentire la loro voce.

Si prevede quindi nei circoli politici che i ministri si troveranno d'accordo nel ritenere che occorre chiedere nel modo più cortese a Mosca il richiamo dell'ambasciatore; in ogni caso non è prevedibile affatto una rottura diplomatica. La soluzione indicata sarebbe forse per il momento il mantenimento di un semplice incaricato di affari.

Le giornate della Legione Americana
a Parigi

PARIGI, 17.

Il generale Pershing e lo Stato Maggiore dei legionari americani sono arrivati stamane a Parigi. Il Ministro della guerra francese, seguito dal Ministro delle pensioni, dal Maresciallo Petain, dal generale Gouraud Governatore di Parigi e da numerose personalità, ha augurato il benvenuto ai legionari. Dopo avere evocato in termini commoventi il ricordo del passato, il Ministro ha dichiarato ai legionari che essi potranno constatare dappertutto in Francia, come il ricordo dell'intervento della eroica giovinezza americana rimanga imperituro.

Uscendo dalla stazione i legionari, che portavano l'uniforme regolamentare, sono stati salutati da lunghe ovazioni da parte della folla. I legionari, con alla testa il generale Pershing, si sono recati immediatamente all'Arco di [illegible] omaggio alla tomba

Ricevimento in onore
della Squadra italiana ad Atene

ATENE, 17.

Il Ministro della Marina ha offerto ieri sera un pranzo in onore dell'ammiraglio Ducci e degli ufficiali della squadra italiana. Al pranzo ha assistito il Presidente del Consiglio Zaimis con numerosi membri del Governo; erano anche intervenuti il Ministro d'Italia e il direttore generale al Ministero degli affari esteri.

Il Ministro della Marina e l'ammiraglio Ducci hanno scambiato brindisi molto cordiali.

La morte di 5 aviatori jugoslavi

VIENNA, 17.

Alle Bocche di Cattaro, mentre un idrovolante militare di quello scalo di aviazione jugoslava e che recava a bordo 5 sottufficiali, si era sollevato ad una altezza di appena 80 metri, per una falsa manovra precipitava in mare a cinque metri dalla costa dove l'acqua era bassissima. L'apparecchio cozzava contro il fondo roccioso e si fracassava. Quattro aviatori che erano a bordo sono morti sul colpo. Il quinto è spirato poco dopo mentre lo trasportavano all'ospedale.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 17 settembre

Bari	6	77	13	52	66
Firenze	71	65	72	73	34
Napoli	62	6	52	89	37
Palermo	6	51	66	61	54
Roma	56	7	2	17	31
Torino	78	89	30	88	64
Venezia	65	8	14	16	72

L'azione del Duce
pei lavori pubblici e l'economia nazionale

Il Capo del Governo ha dedicato oggi gran parte della sua giornata di lavoro alla trattazione — con i suoi collaboratori più vicini — di problemi interessanti l'incremento economico e l'attività di lavoro della Nazione. Così dopo il consueto colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, egli ha ricevuto e trattenuto in conferenza i Ministri sen. Volpi ed on. Giuriati. La importante conferenza si è protratta per circa una ora e mezza; e nel corso di essa è stato esaminato il piano dei lavori più notevoli ed utili che si vanno svolgendo e si svolgeranno nelle varie regioni d'Italia con ritmo sempre maggiore e dai quali le popolazioni dovranno risentire benefici assai rimarchevoli.

Con Mussolini ha anche avuto una conferenza il Ministro on. Belluzzo su questioni riguardanti l'economia nazionale e sulla applicazione degli importanti provvedimenti recentemente adottati.

L'on. Belluzzo a Biella

Il Ministro dell'Economia Nazionale partirà domani da Roma per Biella dove il 19 corrente pronunzierà il discorso inaugurale del primo Congresso laniero. Egli sarà accompagnato dal direttore generale dell'Industria gr. uff. Petretti. L'on. Belluzzo resterà a Biella anche il giorno 20 per presenziare — in rappresentanza del Governo e della Real Casa — le manifestazioni per il centenario di Quintino Sella, manifestazioni cui sarà oratore ufficiale l'on. De Stefani.

Scambio di telegrammi tra Mussolini
e il Principe Umberto

A S. A. R. il Principe Umberto di Savoia in occasione del Suo genetliaco il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

Ho l'onore di rendermi interprete dei fervidi auguri che il Governo e la Nazione esprimono a V. A. R. nella lieta ricorrenza odierna. — Mussolini

L'Augusto Principe si è compiaciuto rispondere a S. E. il Primo Ministro nei seguenti termini:

Gli auguri di cui V. E. rendavasi interprete mi sono giunti graditissimi. Le esprimo tutto il mio animo riconoscente. — Aff.mo Cugino Umberto di Savoia.

Pregevole opera su Ercolano
offerta al Capo del Governo

Stamane a Palazzo Viminale, il comm. Reali della Società Civis di Milano ha consegnato al Capo del Governo una pregevolissima opera in dieci volumi — in nome del banchiere Giani di Milano — sugli scavi di Ercolano. L'opera poderosa fu ordinata da Carlo 3.o di Borbone ed iniziata dagli Accademici Ercolanensi nel 1775, ed ultimata sotto il regno di Ferdinando II. nel 1831. Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato vivamente.

Navi inglesi a Genova

GENOVA, 16. — Stamane da Napoli sono giunte le navi da guerra inglesi *Barhan* e *Volunter*.

Gli imponenti funerali
del conte Nardini

PARIGI, 17.

I funerali del conte Nardini son riusciti ieri quanto mai imponenti.

Il servizio religioso è stato celebrato nella bella chiesa di S. Francesco Saverio. Ha parlato con commozione il console generale barone Pullino.

Si è quindi avanzato a parlare il comm. Di Vittorio, capo del Fascio di Parigi, il quale con voce energica ha gridato « Camerati, attenti! ». Quindi ha fatto l'appello dei fascisti caduti in Francia: Jeri, Poli, Bonservizi, Nardini. E a ciascun nome la folla ha risposto con voce poderosa: « Presente! ». Tutte le mani si sono quindi protese verso la bara nel saluto fascista e, dopo un minuto di raccoglimento, in un silenzio impressionante, la cerimonia ha avuto termine.

Particolare che dimostra quanto viva sia la riprovazione dell'assassinio negli ambienti popolari, è il seguente. Tra le corone una portava un nastro con l'iscrizione: « Gli operai meridionali » e poichè un'associazione di operai così intitolata non esiste a Parigi, ciò prova che spontaneamente un gruppo di operai del Mezzogiorno d'Italia ha voluto protestare contro l'atto abominevole compiuto da loro compatrioti.

Moltissimi gl'intervenuti e molti i fiori.

Si notavano fra le altre, la magnifica corona di rose ordinata da Benito Mussolini, quella dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia e quella del Corpo diplomatico di Parigi, del Ministero degli Esteri francese, ecc.

Seguiva il gruppo dei rappresentanti dei Sodalizi patriottici della Colonia sormontato da uno sventolio di bandiere e di gagliardetti.

Il corteo era quindi aperto dal fratello dell'estinto ai cui lati procedevano l'Ambasciatore conte Manzoni e il Console barone Pullino. La contessa Nardini e la figlia insieme agli altri congiunti della vittima e una schiera di intimi della famiglia seguivano in una lunga schiera di berline funebri.

L'interrogatorio dell'assassino

L'imputato Di Modugno è stato condotto nel pomeriggio di ieri al Palazzo di Giustizia dinanzi al Giudice Istruttore. Egli era assistito dai difensori Robert Lazuricq e Jolly nell'attesa del ritorno del loro capo avv. Henry Torres.

Di Modugno è arrivato al palazzo, accompagnato da due agenti.

Egli è un uomo di piccola statura dallo aspetto malaticcio. Non portava qua. s traccia dei colpi ricevuti durante la colluttazione al Consolato. Benchè egli parli abbastanza bene il francese era assistito da un interprete. Di Modugno ha dichiarato al Giudice Istruttore che, non potendo restare in Italia, partì senza passaporto per la Francia; arrivò a Parigi nel febbraio 1927. Non trovò sempre lavoro e non potè mandare soccorsi a sua moglie che avrebbe voluto farla andare presso di sè poichè non poteva raggiungerla dato che era incorso in una pena di cinque anni di reclusione. Ottenne dal suo padrone un certificato di lavoro che fece vistare dalle Autorità francesi. Poi si recò al Consolato italiano ma non potè ottenere da questo un certificato di nazionalità poichè non aveva passaporto. Ha quindi detto che in questi ultimi tempi isolato, assillato dalle lettere di sua moglie che gli diceva che a Roma le era stato rifiutato il passaporto per la Francia, decise di recarsi al Consolato italiano per farsi ricevere dal Console. Fu ricevuto dal Vice Console Nardini il quale, ascoltatolo, dichiarò trattarsi di cosa che non rientrava nelle sue attribuzioni. Fu allora — ha concluso il Di Modugno — che, furente, estrassi la rivoltella e sparai.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maravigilia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Le famiglie Paoletti e Morelli ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del rimpianto

ROMOLO ALTOBELLI